

Molto R. Monsi.

1 (467)

Lettere

467

Lettere dei sec. XVI e XVII

di varii

Unite tre copie di manoscritti

dei sec. XVIII e XIX

Complessive carte 58.

1951
20/1/53



1616

2 (1)

Lettere al Vescovo di Trani Margio Andreucci di Udine ed altri

di questo circa le sue differenze coll' Arcivescovo di Spalatro Marcantonio de Dominis.

1. 1587, 3 ottobre. Vallalta. Lettera del Co. Gerolamo della Torre al Canonico
d' Agulzine Collette delle Decime, Margio Andreucci, circa la soppressione
delle Decime da accordarsi al Parroco d' V. Vallalta.
2. 1589, 8 agosto. ^{Nissa} Lettera ad Orsilio Andreucci Segretario del Card. d' Montreale
del Vescovo d' Ugento Andrea, raccomandandogli un suo concittadino che va a Roma.
(in latino)
3. 1590, 27 marzo. Nissa. Lettera dello stesso allo stesso, mandandogli panni
in dono per il Cardinale d' Montreale, l' Ab. Tritonio e l' Andreucci stesso alcuni
pezzi di panno, raccomandandogli l' Officio de' testimoni d' panni della Stafia.
(in latino).
4. 1591, 9 Maggio. Nissa. Lettera (in italiano) dello stesso allo stesso
mandandogli in dono 20 ducati d'oro, per averle favorevole ne' suoi affari.
5. 1604, 19 Nov. Roma. Lettera al Vescovo d' Trani Margio Andreucci
del Cardinale di San Marcello, sul modo d' governare quella Diocesi. (in latino)
6. 1606, 20 Febbrajo. Spalatro. Lettera di Marcantonio de Dominis
Arcivescovo di Spalatro a Margio Andreucci Vescovo d' Trani invi-
tandolo al sinodo. (con firma originale del de Dominis). (in latino)
7. 1609, 3 marzo. Trani. Pastorale al Popolo del Vescovo d' Trani
Margio Andreucci.
8. 1610, 28 giugno. Venezia. Due distinzioni autentiche che Mons. M. R. de Do-
minis Arcivescovo di Spalatro, il 6 marzo p.p. promosse nella Chiesa di S. Job, agli ordini
d' alcuni Chierici. (Due atti).
9. 1610. 21 agosto. Venezia. Lettera di Leonardo Tritonio Vescovo d' Parma
a Margio Andreucci suo cugino Vescovo d' Trani, sulle ordinazioni fatte
in Venezia dall' Arcivescovo di Spalatro.

11. - 1610, 19 ottobre e 6 Nov. Roma. Lettera circolare di P. Pado
Crescenzo Protonot. Apert. e Auditore Generale, colloquale Mpende
Baldassarre Guglielmo dell'ammministrazione dell'Aniversario di Spalatro
per le differenze che anda con Margio Andreuzzi Vescovo di Traù per
certa pensione di 500 ducati da questo posta sulle rendite di quell'aniver-
sarado. -

12. - 1611, 19 Dec. Venzia. Avviso per detta Pensione tra l'Aniversario de Dominij
e l'Andreuzzi Vescovo di Traù.

13. + 1613, 8 nov. Spalatro. Lettera Latina dell'Aniversario de Dominij
a Margio Andreuzzi Vescovo di Traù circa le differenze tra loro
Segue:

1613, 15 Dec. Traù. Rappres. del Vescovo Margio Andreuzzi:
di giustificazione

14 e 15. } 1614, 13 Mayo. Spalatro. Lettera dell'Aniv. de Dominij al Vescovo di Traù, laguardia del contegno di quel.
1614, 3 aprile. Traù. Lettera (in italiano) del Vescovo Andreuzzi
all'Aniversario di Spalatro in differenze tra loro per giustificazione. (due copie).

16. 1616, 4 maggio. Traù. Lettera colloquale Margio Andreuzzi richieda informazione
sulle giustificazioni di M. A. de Dominij Aniversario di Spalatro.
Seguono in data 15 maggio. Attestationes eiusdem Andreuzzi.

I
Molto R.^o Mons.^o

1 (667)

A' Baldezza son mosso a farla presente ancor' che io non habbia
domestichezza tua: e questo per favorire per Iustitia, e Eonesta il
R.^o mi pre Valentino Donore, picuano de S. Vido. de Vill'Alta.
pregandoui a suspender l'esecuzione delle decime per il detto suo.
beneficio per un mese pretendendo lui di farlo disgravare, per esser
molto agruato fin del douere, e dicio mi farete singular' a piacere,
e questo sarà principio dell'amicieia nostra, con offerirmi in tutto
quello che potrò farvi a piacere, farlo volentieri, e auoi di cuore me n'è
Di Vill'Alta gli R. caud. 1587.

Affett.^{mo} vostro padre Hier.^{mo} della Torre

Handwritten text in a cursive script, possibly a list or a series of notes, located in the upper right quadrant of the page. The text is faint and difficult to decipher.

Handwritten text in a cursive script, located in the lower right quadrant of the page. The text is faint and difficult to decipher.



Villalta.

1587. 3. Ottobre.

G. Conte Hicq. Filadelfia.

Al Molto R. Mons. Il Sig. Mario.
Andriuccio, Can. d'Aquileia, sub:
Collettor' Apostolico sopra le decime

Vdine



mes 11 169

ANDREAS Dei gratia Episcopus Vratislaviensis,
Superioris et Inferioris Silesiae supremus Capitanus.

Salutem in domino. Proficiscente in urbem ad visitanda
Limina Beatissimorum Apostolorum Petri et Pauli, et
alia loca sancta Ciue et subdito nostro Nysse, Co,
mitem ei adiunximus Wenceslaum Hanc. Alumnus
nostri, ut in Collegio Germanico bonarum artium
studijs et pietati operam daret. Hac igitur commodi-
tate pretermittere nolimus, quin Epistola nos salu-
tarem, idq; nostri potissimum causa, quod veterum ami-
corum recordatio magnam nobis afferre soleat iucunditatem.
Ceterum memorie causa et ad declarandam animi
constantiam, aliquot nostrae monetae nummos aureos
nobis mittimus, quod exiguum ut munusculum equi
boniq; a vobis consulatur benevole desideramus.
quod reliquum est Vos in Domino recte valere prece,
mur. Date Nysse viii Augusti. Anno domini. M. D.
LXXXIX.

D.V.

Studiose amicus

And: Ep: Vratis.
laviensis

Handwritten text at the top of the page, likely a title or header.

Main body of handwritten text, consisting of several lines of cursive script.

Handwritten text located in the lower middle section of the page.

Handwritten text at the bottom left of the page.



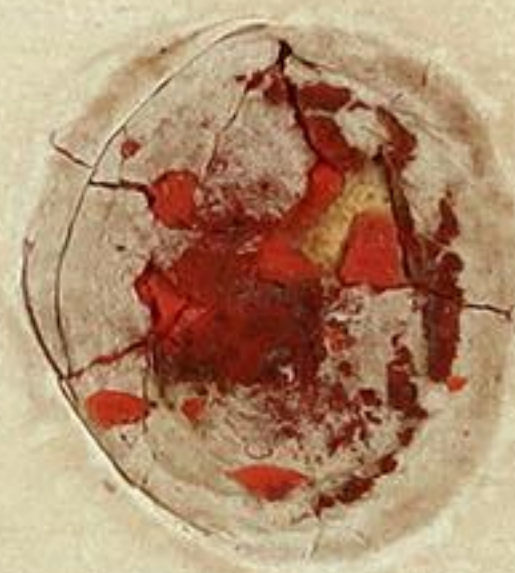
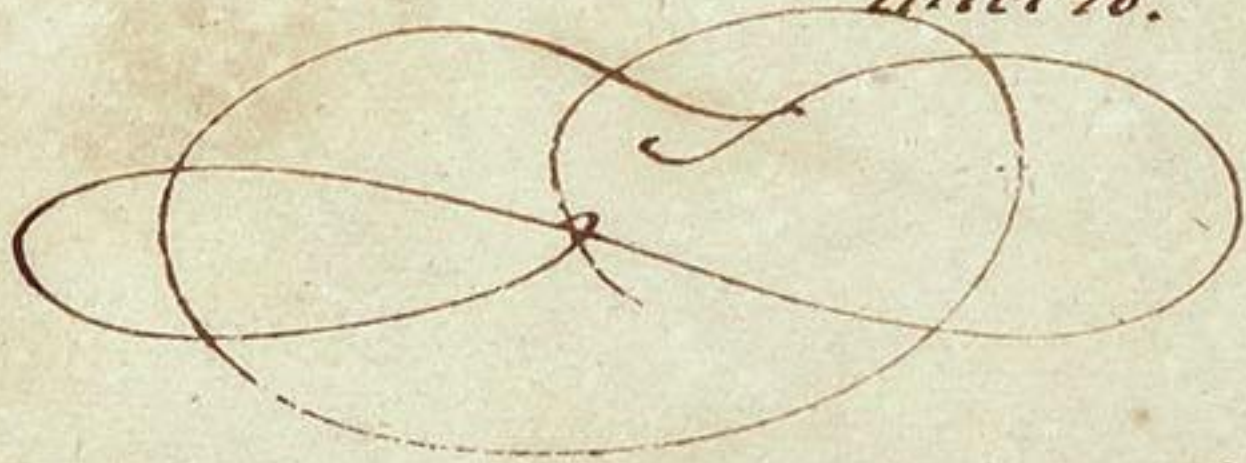


8. Ag. ti.
Dus L. L. Vatis. L. L. Vatis.

6851.

arrivato li 10. di genn

Vobili et Eximio Viro
Domino Horatio Andreutio
Filii ac Regni Græ Cardina-
lis Montis Regalis Secreta-
rio, amico sincere nobis
dilecto.



Feb 1867

Andreas Dei Gratia Episcopus Wratislaviensis,
Supremus Superioris et Inferioris Silesiae Capitaneus.

Salutem in Dño. Ante aliquot septimanas comendauimus
cuidam mercatori Wratislaviensi Francisco Troili sedecim
panni linei stamina sic in Silesia confecta; ut eius industria
Romam in aedes Ill^m et R^m Dñi Cardinalis Montis Regalis,
Dñi mei obseruandissimi peruenirent; et stamina duode-
cim memorato Ill^o Dño Cardinali, duo autem uobis, et item
duo R^{do} Dño Abbati Tritonio darentur. Et scripsit quidē
hic mercator Wratislaviensis, se Venetias Camillo Bar-
toli transmittere Velle, quod breui futurum arbitramur,
interim uero commonescere uos uoluimus, eam maxime ob
causam quod hoc opificium textorum Silesiae, et comendati-
one et praeterea etiam petitione opus haberet, ut nimirum
Ill^{ms} Dñs Cardinalis hanc animi orati significationem aequa-
suscipere mente dignetur. Vtrunq; facile effici a Vobis po-
terit, idq; officium nobis perquam gratissimum erit.
Dñs Tritonius Abbas in pari erit uobiscum causa, ut unus-
quisq; duo quae unius generis sunt, stamina sumat, et nri
retineat memoriam. Quod reliquum est, Vos in Dño re-
cte Valere precamur. Datae Nissae XXVII die Martij
Anno. M.D. LXXXIX.

And: Ep^s Wra^s.
lavinⁱ

Supplement to the 1st and 2nd volumes of the
History of the County of Kent

17

18

19



Nyba.

27. Martij

1590.

Q. Mus. G. G. G.

Roma.

Nobili et Eximio Viro Dno Florentino
Andrevio Ill^{mo} ac R^{mo} Dni
finalis Montis Regalis Se
o. amico sincere nobis
dilecto.

1590

Mag.^{co} Sig.^{2o} Andreuccio cariss.^{mo}

Ho havuto la sua de' sei d' Aprile di Roma: & di quella integ^{ra}
volentieri le fatiche che V. S. si piglio' infino qua per l' amor
mio. Delle quali ri risponderò sempre con quel grato animo
che in simil caso si richiede. Che le lettere vostre non
sieno capitate così presto nella man vostra, come in quelle
del Sig.^{2o} Castellin; non ne sola ragione: se non fosse questa
che io le mandai per due diverse vie: cioè queste per mezzo
della posta ordinaria de' Praga: quelle per via dell' Ill.^{mo}
Nuncio di quella corte Cesarea: non sapendo bonamente, quali
lettere habbino havuto migliore & più presto ricapito.
Ma la cagione perche io scrissi a V. S. fu quella medesima
che voi accennate nella lettera vostra: cioè la vecchiezza
& fiacchezza del sudetto Castellin: della cui vita (la qual
però Iddio voglia mantener lungamente) secondo che mi
vien scritto, non si può haver troppo lunga speranza. Con
tutto ciò, sia egli come se voglia; me' stata grata & la
vostra & la sua cortesia, & amorevolezza, in
procurar cotesti miei negotij della spedizione de' quali
io a V. S. & a lui: & principalmente all' Ill.^{mo} Sig.^{2o}
Cardinale, me' ne sento molto obligato. Voglia Dio
che un giorno io lo possi remunerar secondo i meriti
vostri. Hora io mando a V. S. un presentuolo de'
venti ducati ongarj, della mia stampa: il quali chieggo
che V. S. accetti per mia memoria. Ho aggiunto altri

diegi; i quali V.S. con buon modo farà consegnar in nome
suo, o d' altrui, in mano di Filippo Terino; con ammoni-
starlo, che con le opere, satisfaccia alle raccomandationi
di V.S. Et de' altrj buoni da bene: cog no li fareb-
beno forse in tutto Et per tutto chiuse le porte della
nostra gratia: La quale però ha da meritare con altrj
frutti, che non sono stati questi de quali fin quai sono
stato avisato. La offesa è stata molto grande: Et però
vole la ragione che ci risponda al manco la penitenda
con la medesima misura. Il Troilo di Vratslavia,
doj mesi sono, mi scrive, che hebbe lettere de Venetia,
che le tele erano giunte là: & che in breve sariano
in man vostra. Cade meno maraviglio aforj,
della contraria nuova che mi date in cotesta nostra
ultima lettera. Scrivete di gratia un' altra volta
al Bartolj di Viretia: Et informate vene meglio di
questo negotio: si come farò anchor io, dal canto del
Troilo nostro: della cui fede Et diligenza fin qua, non
m' è occorso di dubitare. Ne tanto mi rincresce
delle tele: quanto mi gela, che l' Ill.^{mo} Sig.^{ro} Cardinale,
non ne pigli di questo affare altra operatione, che
non vorrei. Il che però voi facilissimamente conciar-
pote, assicurando sua Sig.^{ra} Ill.^{ma} dell mio mortissimo



I affett.^{mo} animo inverso di lei: I baciandoli in
 nome mio le M.^{te} I cortis.^{te} e. max.
 Di Nijba all' IX. di Maggio. M.D. xxi. s.

A.V.S.

aff^{mo} amico

Am: Ves^{co} di
Wranislavia



D^{ome}ne uti fr. Relationem status istius Ecc^{ae} Sept^u trien^{is} sacra Cong^{reg}
 Car^loneⁱ Tridⁱ interpretum, ac Praelator^{um} sacra lim^a uisitantium proculatis
 audiendis propositis ab Amp^{em} I. oblatam, Ill^{mi} Pres^{mi} benigne exceperunt, atq^{ue}
 ipsam hoc munere pro eo, ac deb^{at}, ad Con^{stit} S^{mi} me. Sixti V. praescriptum
 tam pia, ac deuota beator^{um} Ap^{osto}lor^{um} Petri, et Pauli, quar^{um} Ecc^{ae} ipsa adijt
 uenerat^e quam opportuna istius Ecc^{ae} status explicat^e perfuncta^e esse pro-
 fecti^{um} sunt. Et quamuis nouint Amp^{em} I. in ea o^{mn}ia, quae ad promouendam
 sibi communi^{salutem} gregis^{is} pertinent, constanti studio, ac totis uiribus incumbere;
 de pristina t^{em} consuetud^e salutaria aliquot monita sinebris inuerendi
 sibi minime deieciendam existimant. Cum itaq^{ue} nemo Ep^{iscop}ale munus
 obire sine admirabili sapientia, sine egregio dignitatis exemplo, sine
 abbas inuicem constantia possit, et nulla ex his laudibus e Terra nas-
 catur, sed omnes e coelo diuinitus oriant^{ur}, oportet Amp^{em} I. omne ingeniu^m
 suu^m in Car^loneⁱ religionis^{is} sanctam^{am} rationem conferre, Cleroq^{ue} a^u omnibus sibi
 subditis morum integritate, ac totius uita^e sanctitate praeuocare; priuata
 commoda pastoralibus curis posthabere eorum, quib^{us} praesent^{is} utilitati; non
 suis rationibus seruire, amara uigilijs, indefesso labore, alacri studio, spua-
 lem Procijs profectum amplificare; amara^m residere; Dioecem ad Tridⁱ
 Con^{stit} praescriptum uenire, et diuini Officij^{is} repetimine interire, minus saepius,
 sibi praesertim Alemani^{um} celebrare; grauem, atq^{ue} bene morata^m alere

familiam; luxum omnem tam in tuo, quam domesticorum uestitu, mensag, ac sup-
pellectili respuere; iuridicando, atq^{ue} Ecc^{le} Ministerijs, uel officijs, uiros doctrina,
ac moribus prestantes proficere; nec prima quidem tonsura aliquos initiare,
cuius prater coeterea non sit spes probabilis, ut Deo fidelem cultum praestet,
non aut ut saeculare iudiciu^m declinet, id uita^m genus amplexari; ad sacros aut
ordines, atq^{ue} adeo ad sacerdotium eos t^{am} promouere, qui doctrina, grauitate,
uita castimonia, et religionis exemplo tantam personam, ac dignitatem
sustineant. Porro nunc temp^{us} I. praetermittenda erit status temporib^{us} Dico-
cesana Synodi coactio, qua nullum est remedium ad laborantis Ecc^{le} agras
partes reficiendas, disciplinam Ecc^{le} reuocandam, utriusq^{ue} radicitus extir-
panda accommodatius. Exitiosos errores, si qui in Diocesi pullulauerint,
protinus abscindere, uirtutes serere, religionis integritatem seruare quam di-
ligentiss^e debet, neq^{ue} ipse clamore nung^{ue} de sedem nung^{ue} ignauam em^{us} boni
pastoris uirtutem; nullasq^{ue} illi nung^{ue} eas a praec^{le}u^{is} accionibus ferias. Perbi-
Dec^{us} Praedicatorum atq^{ue} Confessorijs magni cum dilecto uicarij, ut exalt^{us} illius
anioniu^m quanta humana fragilitas patitur, dignitate respondeant. Viduas,
pauperes, infirmos, miserabiles personas iuuat, foueat, atq^{ue} et conuenus potin-
uum, atq^{ue} impecun^{is} tua^m uirtute defendat. Iuris Ecc^{le} uisitatores, atq^{ue} bonorum
Ecc^{le} occupatores compendat, eiq^{ue} tam faciliat^{ur} e^{is} Con^u, qua in die caena Dni
legi consuevit, cum alijs legitimis^{is} interminetur, atq^{ue} obstitat. Pos-

tumō sui Ministerij sublimitatem agnoscens, ita se gerat, ut non solum
in postremo Dei iudicio omnium sibi creditarum sanguis de manibus suis
non requiratur, sed cum ad lim^a. uirtutū reuertitur, Illis sibi
potest ostendere, sua industria, ac vigilantia pastoralis, Cleri, atq[ue]
adeo totius Dioecesis populi religionem magnam auspicio incre-
mentum. Deus Amp^{em}. I in uinea tua desudantem magis quotidie
roboret, ac diutissime inebriatum seruet. Roma die XIX Nouembris an-
no M. D. C. LV.

Aus. I. Roma
Amp^{em}. I. G.

Iti gr^a
I. Am. Car. I. Marcelli

Dono
Dno uti ffr Dno Ep'o Tragurien'

[Signature]



[Faint, illegible handwriting]



[Handwritten signature or initials]

Perikl. et Q^{ma} Cacer

Non prius, quam tertio iam elapso anno, et quarto sue, revolutionis initia
dante postquam Metrop^{ra}. cui spatens^{lu}. a^a praefecti fuimus ad eam
a Segurienⁱ, et Modunensi eiusdem suffraganeis Cathedralibus
translati, primam nostram Prouincialem synodum celebrare po-
tuimus, alijs urgentibus, et necessarijs impedimentis praepediti. Tam
uero cum diutius differre par non fuerit, ut et sapientissimis sacror^{um}
Canonum, ac Conciliorum Ecumenicorum sanctionibus pareremus, et
gloriosis eius Prouintiae necessitatibus, quoad spiritualia occurrere-
mus, eandem Prouincialem synodum ad octauum diem proxime con-
secuturi mensis Maii, quae erit feria secunda post Dominicam infra-
octauam Ascensionis celebrare statuimus et decreuimus, nisi aliquod
occurreret impedimentum, ex quo eam ad aliud tempus peculiaribus
liberis Paternitati Vrae Q^{ma} significandum distulerimus. Cona-
bitur Q. V. R^{ma} tanto libentius eidem synodo interire, quantum
praeter sibi impositum Cullenasibus decretis onus ad conueniendum
satis semper ad synodos episcopales etiam peculiaris necessitas
totius Prouintiae suo iure uolentius nunc uidetur id postulare.
Cum iam prope modum excedent recentium Memoria ab ultima
Prouincialis synodi celebratione, quae per multos iam annos fuerit
intermissa. Quod si forte graue aliquod, et necessarium impedimen-
tum effecerit, quominus Q. V. R^{ma} deo Concilio posse interire, ad ipam
Cullenasiam aliquam personam, quae sui procuratoris munere per-
fungatur, transmittet, ut ante omnia de legitima sua, et admittenda
exemptione nos doceat, deinde quae plenam possit istius Ec^{ae} ipsiusq^e

Procurator.

necessitatem notitiam in Concilio ipso afferre et super omnibus sup
quibus de statu eiusdem Ecclesiae inquiranda fuerit eidem Concilio
plene satisfacere. Promulgabit etiam S. V. H. M. Editum quod trans
mittimus, ipsumque proclamationem cum debita sollemnitate affigendum
curabit, effructum ut in ista Civitate, et in tota Dioecesi aperte
innotescat Synodi huius Provincialis futura celebratio, Moneant
tamen omnes tam Clerici, quam Laici, ut si quid habuerint, quod
ad Concilium dictum deferendum esse censerint id commodè parant,
et pro tempore currente proferendum. Meminerint etiam a fidelibus
debitas decem optat. max. pro felici, et proficua diut. Synodi
celebratione preces esse effundendas, cum omni bene voluntate.
Dato spatati die 22 mensis Februarii, M. D. C. VII.

M. P. R. in omni
Marius Ant. Ardius spatati

cup
ms
m
an
ad
ent
lus
i
S
2



Admodum Ill^{mo} et R^{mo} in X^{po} Patri
et d^{no} S. Episcopo Praguen^{si}.



ms. 1. 1. 1.

Mario Francesco per la S. D. G. G. G.
 V. S. di Fran. a li fideli nostri
 di la Città, e Dioce. di.

Quindi in ogni settimana di campo si recava, e dal castro si usciva
 e da i campi si tornava, e particolarmente nel tempo della
 quadragesima nel quale si contengono tanti misteri appartenenti
 alla nostra redenzione, et per lo tanto era noi esser ogni giorno
 di spirito prepararsi al osservanza di questi santi giorni, si
 per riscuotere i frutti di ogni di penitenza, come per recuperare
 quel tanto che habbiamo perso per opera de l' inimico nostro
 e questo ne i giorni di larmabili. Onde ci ha parso di avvertir
 et ammonirvi sul sig. ^{nostro} di questa festa di Pascha
 che si ricorda che non basta a santificare questo santo digi
 con l'astinenza de i cibi proibiti, ma in questa festa ancor guard
 darsi da i peccati reprimendo gli appetiti de la carne, con
 gendo i costumi, depurando gli occhi, lavando le uscite
 e mostrando più che altro, et usandosi ogni atto di chari
 ta e amore, che si convergono a noi e a fedeli servi di Christo.
 Et perchè ciò non si può fare se prima non si lasciano li
 abiti, pare opportuno per opera de l' inimico nostro sudito
 e per la nostra negligenza et poca cura che noi habbiamo
 di noi medesimi, e de la nostra salute, per lo tanto per
 debito del officio nostro pastorale avvertirvi, et darvi in presenza
 di ogni vostro obbligo verso Dio, pena di peccato mortale di digiunare
 tutti i giorni della quadragesima de li Dominichi in fuori come
 anche l'altre vigilie comandate, et quattrecenta di l'anno.

exco. quelli che per l'ora non sono guarati, i guarati quali
altro legittimo impedimento, quale si debba comandare noi o dal
nostro Vic?

Il primo il primo della quadragesima incomincia nella mattina
che precede il giorno del Coni, proibiamo tutti che
mangiarono cibi proibiti dopo detta mattina, che saranno
violatori della quadragesima e pecceranno mortalmente, se non
assolvi di tal colpa, pena d'altro che da noi.

Di più comandiamo che nessuno per qualche voglia impedimento
non mangiar cibi ^{proibiti} ~~proibiti~~ senza la licenza del Medico
in servizio sua con giuramento o interdetto da noi, o dal nostro
Vic?

Comandiamo che quelli che assolveranno i dannati da mangiare
in ogni carne, pesce non essino, non uccino, non cucinino,
non tengino in casa i fructi, i uccinanti, o altri qua-
lunque siano, cani, oia, uccini, o altri cibi proibiti nella
quadragesima, ne tampoco per mezzo d'alcun cibo essi o prepa-
rati altrui, si mangino o si portino qui, loro legittimo danno,
se non hanno per contrario licenza ~~da noi~~ ^{da noi} o dal Vic?

Ma le sopra dette cose e ciascuna da per se comandiamo sotto pena
de' minori canonici e costituzioni, apostoliche e altre, i violatori
della quadragesima, et venendo de' ministri della Chiesa, e della

summaria in suspensis ad arbitrio nostro, et non la commutazione
risu, e la gravità della cosa à qualunque contraria.
Esortiamo poi i padri e le maggiori famiglie, et altri, che non
permittano che il primo giorno di Quaresima leggessero
quadrato, scrivendo per la città con cadute di giorno, et
altri così, ma procurino di levar tali abusi, che ha più
orrore del gentile, che del Christiano.
Confidiamo dunque che essi obbediranno à i comandamenti nostri
ordini, et che non periranno tempo, in questo santo tempo,
ma che attendano ad accumulare grazia, e meriti di
vita eterna, il che piace à Dio di conceder per sua
divina misericordia et bontà.
Dat dal nro Palazzo Episcopale il giorno 3. di Marzo 1609.

[Faint, mirrored handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is illegible due to fading and orientation.]



ms. p. 42

Si fa fede da me Rodaro Patriarcale infrascritto,
 come Mons.^{mo} Ill.^{mo} et D.^{mo} M. Antonio de Dominij
 Arcivescovo d'Isolato ha ordinato, et promesso in
 questa Citta di Venetia nella chiesa dell' Ospitale
 di S. Job. il di Sabato 6. Marzo prossimo passato
 la licentia dell' Ill.^{mo} et D.^{mo} D.D. Fran.^{co} Vendra-
 mino Patriarca di Venetia re chierci all'ordini
 sacri, cioè uno al Sudaconato, uno al Diaconato,
 et il terzo al presbiterato senati senandi, et
 in fede della uerita ho fatto la presente, con ri-
 ceruato per parte di Mons.^{mo} D.^{mo} Vescono di
 Trau.

Datum Venetiarum ex Cancelleria Patriarcali. die
 18. Junij MDCX.

Gran.^{te} Priori Notarius Pat.^{is} in

Berlingerus Gypsius Dei et Apostolicæ sedis græ Episcopus
 Armenicus, ac in toto septimo dnoz Venetiarum dominio Nuntius
 Apostolicus. Omnesque attamen supradicti d. Franc.^{us} de Pri-
 oribus qui supradictam attestationem confecerunt sub. et sigill.^{is} fuisse et
 esse nobis. Amis. Patriarchis Venetiarum, viram probum et legalem
 bonæ conditionis et famæ, cuius scripturis publicis maxime
 subscriptis hinc plena adhibetur fides et ubique locorum merito adhi-
 bendæ. In quorum fidei. Dat. Venetijs in Pal.^{lo} Apostolico
 apud Franc.^{um} a quinque die 19. Julij 1611.

Prod. Loup de Benedictis Can.^o
 Abb. de Episc. Venet.^{is} de m.^o

[Faint, illegible handwritten text visible along the left edge of the page.]





ms 76 667

ms 1146

Molto Ill^{re} e R^{mo} S. Cugino Oss.

Sono stato in persona à chiarirmi di quel luogo vicino all'
Padre Zoccolanti di Santo Job: sappi V. R^{ma} che la Chiesa di
S. Bernardino Scittami è uera oratorio giurato, sta chiuso, ed
sa più cieta di bottega, che d'altare; ma l'Arciv^{no} di Spalato
non sa altri³ tenute l'ordinamenti in questo luogo, ma li bene in
una Chietta dela Comenda di San Job, dela quale al presente
è Priore un ~~figliuolo~~ figliuolo naturale del Conte Ponte, questa
è al fiume e cieta, e non oratorio, dopo che ogni giorno li
cettebra una messa, sta aperta, et li sonano campane, ma sa per
cura alcuna di anime, sp^o m^o farei di parere, che V. R^{ma} li
semitte di quella fede del Cancelliero del Patriarcato, et per
toccarla al Arciv^{no} provare in contrario. S. Paolo Veneto
m^o ha detto, et sa la sua m^o data al Pie^o S. Pietro, ma
et li danari non li poano ritrovare ~~per~~ non li uende
certo formaggio, il quale non è ancor giunto a Venezia.
Intanto a V. R^{ma} baci le manⁱ salute la brigata et le
pago dal S. Padre gr^a contenti. In Ven^a alli 21 d'Agosto 1610.
Cugino e ser^o aff^o m^o
Cimaro Ven^a di Premp

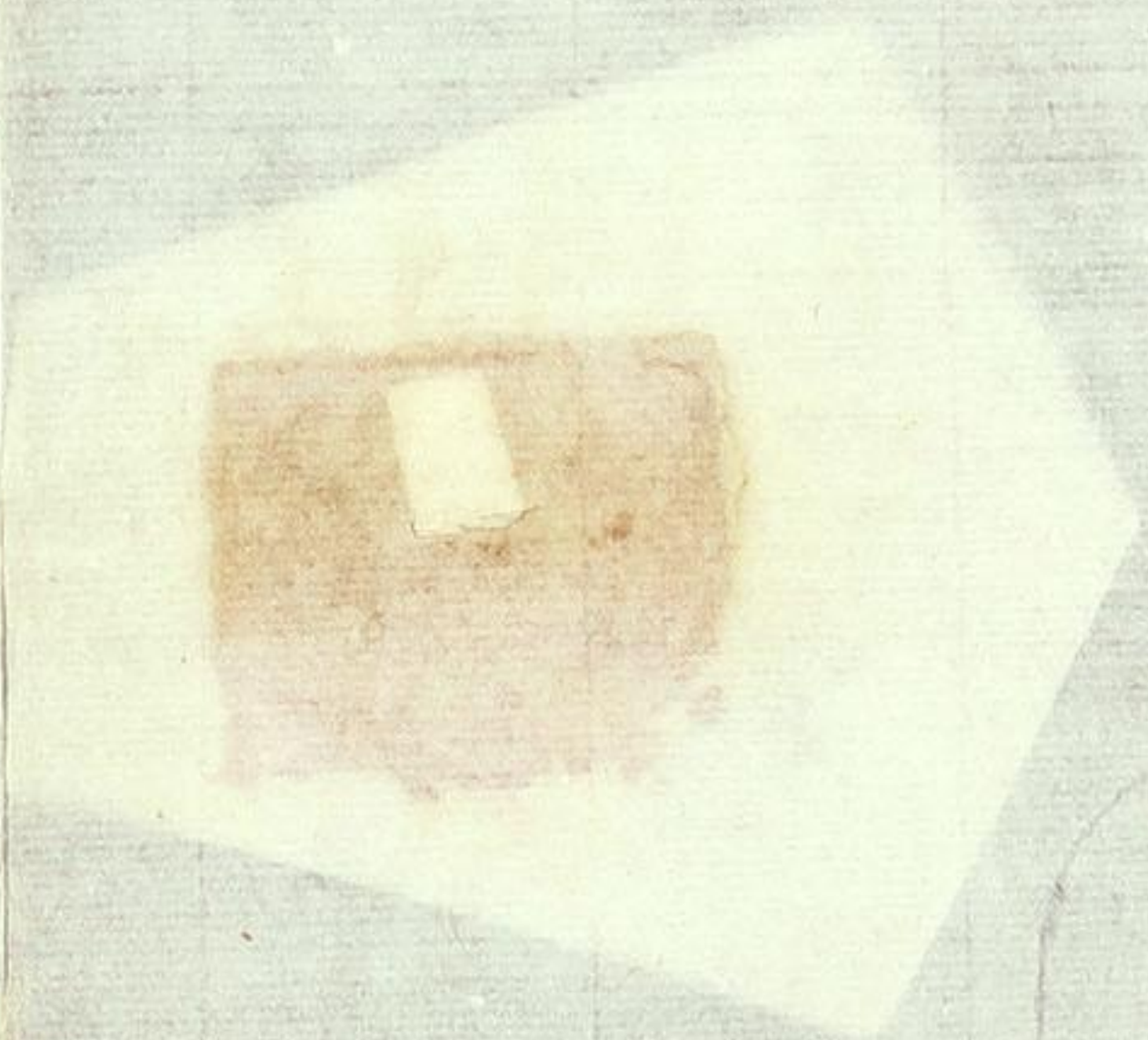
[Faint handwritten text, possibly bleed-through from the reverse side.]

The first part of the manuscript is a list of names, some of which are underlined. The names are written in a cursive script, and some are followed by a small number in parentheses. The list is as follows:

Name	Number
John	1
James	2
Robert	3
Thomas	4
Richard	5
Henry	6
William	7
John	8
James	9
Robert	10
Thomas	11
Richard	12
Henry	13
William	14
John	15
James	16
Robert	17
Thomas	18
Richard	19
Henry	20
William	21
John	22
James	23
Robert	24
Thomas	25
Richard	26
Henry	27
William	28
John	29
James	30
Robert	31
Thomas	32
Richard	33
Henry	34
William	35
John	36
James	37
Robert	38
Thomas	39
Richard	40
Henry	41
William	42
John	43
James	44
Robert	45
Thomas	46
Richard	47
Henry	48
William	49
John	50

The second part of the manuscript is a list of names, some of which are underlined. The names are written in a cursive script, and some are followed by a small number in parentheses. The list is as follows:

Name	Number
John	1
James	2
Robert	3
Thomas	4
Richard	5
Henry	6
William	7
John	8
James	9
Robert	10
Thomas	11
Richard	12
Henry	13
William	14
John	15
James	16
Robert	17
Thomas	18
Richard	19
Henry	20
William	21
John	22
James	23
Robert	24
Thomas	25
Richard	26
Henry	27
William	28
John	29
James	30
Robert	31
Thomas	32
Richard	33
Henry	34
William	35
John	36
James	37
Robert	38
Thomas	39
Richard	40
Henry	41
William	42
John	43
James	44
Robert	45
Thomas	46
Richard	47
Henry	48
William	49
John	50



Faint, illegible handwritten text in brown ink, possibly a signature or note.

Faint, illegible handwritten text in brown ink, possibly a signature or note.

Venera.
ai. Sp. di.
Mar. di. Lando.

Al Molto Ill. e R. S. mio M.
Mons. il Ven. D. Traù.

Vine.

lus 16 166

Petrus Paulus Crescentius Prothonotarius Apolicus. ^{mi} S. D. N. Papae generalis Auditor, Roma-
 nae Curiae Iudex ordinarius, Intimarum quoque, Censurarum, ac poenarum, et litterarum apostolicarum quarum-
 cunque universalis, et merus executor ab eodem S. D. N. Spalati deputatus. Viventis. S. D. Abbati-
 bus, Prioribus, Praepositis, Decanis, Archidiaconis, Scholasticis, Cantoribus, Thesaurariis, Sacristis,
 tam Cathedralium quam Collegiarum, Parrochialiumque Ecclesiarum, Rectoribus, Locumtenentibus, eque-
 demque Plebanis, Viceplebanis, Interstitis, Curatis, et non Curatis, Clericis, Notariis, et Tabellis-
 ribus publicis quibuscunque, illis, vel illis, ad quem ~~ad~~ seu quos litterae nostrae per-
 venerint, seu presentabuntur salutem in Domino, et nostris huiusmodi, imo verius Apostolicis
 firmiter obedire mandatis. Noveritis quod alias ad instanciam Ill. et Rm. S. Marci Andre-
 ei Episcopi Inguenensis diversa mandata executiva contra Ill. et Rm. S. Marcum Antonium de
 Dominis Archiepiscopum Spalatensem causa pensionis annuae ducatorum quingentorum moneta-
 re et super Mensa Archiepiscopii Spalatensis de qua Apostolica auctoritate Item Rm. S. Archiepiscopus
 provisus fuit ad favorem S. D. N. Episcopi eadem auctoritate Apostolica reservata relaxavimus, et
 deinde in ultionem ^{instanciam} Ill. et Rm. S. Episcopi ex quo semper recusavit huiusmodi pensionem
 solvere a divinis alias suspendimus, et ab ingressu Ecclesiae interdiximus, prout in alijs nostris
 diversis temporibus expeditis litteris plenius continetur. Nuper vero existentibus adhuc eodem
 Rm. S. Episcopo Creditore ipsius Rm. S. Archiepiscopi in magna pecuniarum Summa in dictis expeditis
 litteris et mandatis contexta, et quia adhuc satisfactum non erant, et per sex menses et ultra
 ab ingressu Ecclesiae suspensus indurato animo substinuerit, et litteris nostris litteris et interdicto
 iam presentat, non paruerit, ac terminos dictae pensionis non solverit, Requisite fui-
 mus ut interdictum a regimine et administratione Ecclesiae contra et adversus eundem Rm. S.
 Archiepiscopum in iuris subsidium concedere dignaremur. Nos igitur Petrus Paulus
 Crescentius Auditor et Iudex prout attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam et
 rationi consonam, quodque iusta petenti non est derogandum assensus, licetno visis litteris
 apostolicis alias prodictis, alijsque servatis servandis, et verificatis verificandis, Citato postremo
 Mag. S. Baldassare Eugenio prore ipsius Rm. S. Archiepiscopi a Regimine, et administra-
 tione Ecclesiae interdicendum duximus, prout ab huiusmodi administratione et Regimine
 prout interdicimus et interdiximus per litteras, Propterea quasque litteras declaratorias
 et alias in premissis necessarias et opportunas concessimus, Illarum litterarum et publicari
 mandavimus, et mandamus per litteras. Absolutionem vero omnium ^{et} et singulorum
 premissorum nobis, et Superiori nostro eadem modo reservamus. Quae omnia et singula
 supradicta vobis omnibus supradictis intimamus, intimamus, et notificamus, ac ad ver-
 tram, et cuiuslibet vestrum notitiam deducimus, et deduci velimus per litteras. In
 quorum omnium fidem has litteras fieri, et per infrascriptam Curiam nostram notarium Subscri-
 bi, sigillari, R. Camera Apostolica, quo in talibus utimur, iussimus, et fecimus, appensione muniri.
 Dat. Roma ex aedibus nostris Anno. D. Millesimo Sexcentesimo Decimo Primo. Octava die

[illegible]

Castor mbr.

[Faint, illegible handwriting in a cursive script, possibly a letter or a list of items.]



ms. 7p. 167

In Xpi nomine Amen. Anno incarnationis eiusdem milliesimo sexcentesimo undecimo,
 indictionis nona, die vero sebbati 17. mensis decembris. Essendo come fin a quel'ora p^{re}
 mola difficulta, controuersi, et liti, et differenze tra li molto M^{re} et R^{mi} Mon^{te} Alano tra
 li domini Arc^{ie} di spalato da una, et Mon^{te} Martio b^{on}rucci Vis^{co} di Trau da l'altra
 parti per causa, et occasione de l'annua pensione di due^{mi} soo. riservata p^{er} autorita^{te} Ap^{osto}lica
 sopra li frutti de la m^{un}sa Arc^{ie} di spalato, et come gi^unti ne l^o bolli, a fauor, et co
 modo di esso R^{mo} Arc^{ie}, et hauendo significato. S. d. z. ^{ra} con di sua menti, et de la ^{ma} sig^{na} di
 sidario, et tal differenza n^{on} sop^{er} con l'op^{er}a, et prud^{en}za di gli M^{re} et R^{mi} Patriarchi
 di Ag^{osto}ria, et V^{en}etia, come u^{er}ati in li con^{tra} ecclesiastici, et particulari s^u di questi doi
 Pontati, desidero i M^{re} et R^{mi} Patriarchi di far cosa grata a S. S. e^{ss}e, et poner
 quiete tra d^{ue} parti, hanno p^{ro}posto il p^{re}sent^e accordo, compositione, et trans^{ac}tione
 con gli imp^{er}ti patti, obligi, et declarationi da et con d^{ue} parti acc^{er}itate, abbe^{re}
 ciati, et m^ultabili^{men}te obseruati, seruando i M^{re} Patriarchi in caso di cont^{ra}dictio
 ni facolta di poter attinger li parti a l'osseruanza di quanto si con^{tra}ni nel p^{re}sent^e
 istrum^{en}to, etiam di s^uo di unum, et in ga^lto m^ughon, et p^{er} offic^{io} modo, et
 a S. S. ^{ma} pan^{ia}.

Et p^{er} di Mon^{te} Arc^{ie} di spalato prometta, et s^u obligi p^{er}sonali^{men}te, et nel^{lo} M^{re} come s^u obli^{ga}
 et p^{er} p^{re}sent^e lib^{er}arii (com^uo diu) da li unum, di pagar, et sodisfar al detto R^{mo} di Trau, e sua
 legiti^{mi} interuenienti ducati 2388 L. 47 de 764 et l'uno p^{er} li pensioni in bon^o con^{tra} ma
 turati, et non pagati, in i modi termini, et man^{er}e, come segue.
 Cioe due^{mi} soo. in termini di me^{se} uno, quali habbia da comⁱⁿciar subito, et gli interuenienti
 di Mon^{te} Arc^{ie} di spalato saranno stati ar^{re}cati con lib^{er}ta^{te} da esso Mon^{te} Arc^{ie} s^unti, et saranno
 subito da lui ad esso Mon^{te} di Trau con^{tra}cati, et tanto p^{er} tempo si gli u^{er}ale da quanto sar^{an}
 necessario, accio^{che} p^{er} questi danari s^unti m^utiati al l^uoco destinato al pagam^{en}to.
 Dietro a questi hauer da sbor^{ar} Mon^{te} Arc^{ie} p^{er} a Mon^{te} di Trau ducati mille p^{er} il giorno
 de la Natiuita^{te} de la B^{ea} Virgine a settim^{en}bre proximo uenturo.

Et poi dovranno ess^{er} pagati le s^unti quant^{ita}ti rati duplicati a li s^unti tempi, et p^{er} in li bolli
 sopra cio sp^{er}iditi, et d^{ue} ciascuna di rati habbia da ess^{er} di due^{mi} soo. in d^{ue} l^o detto Mon^{te}
 di Trau s^unti nato interueni^{en}te, sodisfatto di tutto esso suo u^{er}dito.
 Et accio^{che} Mon^{te} di Trau stia con maggior cautioni, et sic^unt^e da Mon^{te} Arc^{ie} p^{er} sia in
 obligo darli sic^unta, et sia reputata i^unta in questa c^{ita} di V^{en}etia, qual dora in p^{re}sent^e p^{ri}u^o
 gio, et p^{ri}ncipal pagatori simul, et in sol^uum con^{tra} detto Mon^{te} Arc^{ie} p^{er} li sop^{ra}dicti due^{mi} mille
 quali si dovranno pagar al sett^{imo} come si est detto, et fatto lib^{er}o di questi due^{mi} mille dan^{ari}

parim. subito la detta sicurtà p' gli altri mille di li anni susseguenti, et così d'anno in anno sino
a l'ultimo pagam. di cui da et. 2388 Fi. 44. wngli obblighi de la sicurtà nel modo sopradetto.
Et per li denari che furono locati de la facoltà di Traù del 1608. li 19. set. et 12. ott. di
Casandoro a la somma di due. cento e undici lin. cinque soldi di denari furono il loro p'uri
ca Mont. di Traù a bon conto di spen. et di rimessa di cambij, e madori loro m' i conti boni
finati a Mont. Arc. di Spalato a conto de li uti di anni; si de thiam, che non possa
p'ntendere; Et tra denari li siano bonificati a conto di detti spen. et cambij.

Et poich'anco i conueniente che l' detto Mont. Arc. di Traù uti sicurtà de la confinuazione
di questi pagam. sino a l'ult. saldo, s'aduna far off. et la sic. s'g. interdice ap-
p'no la s. di s. s. Et annuali quist'acordo in modo, et s'g. s'aduna la morte di
Mont. Arc. p'nti. (Et mio nol uosia) mania d'ingressi il total saldo, et inteso pa-
gam. p'nti. uti i frutti di quella mensa d'ufficiati obligati a continuari questi
interpagam. sino al saldo p'nti.

Con obligo in oltre a detto Mont. di Spalato, et intanto che non hauea saldo intanto
quanto suo debito non possa m'ur. l'ite al detto Mont. di Traù in Roma o, in altro luogo
p' qual si uoglia p'nti. sioni, ma p'ri sodisfatto. Et hauea il suo debito, sia in libertà
cosi di esso Mont. Arc., come anco di Mont. di Traù di usare tutti et cadauno de li
sue ragioni, m'ura cca tuata ad ogni debito, et comp'nti. In b'nale, e giu-
dici p' qual si uoglia sorti di p'nti. sioni, et in parti l'una contra l'altra p'nti.

Ma p'nti p'nti de Mont. di Traù oltre al credito suo sopradetto di douer al p'nti
m'ura de l'istesso Mont. di Spalato qual'è soma p' li spen. liqui dati; et daliqui-
darsi, et in oltre p' li rimessa di cambij p' Roma, et altri p'nti. sioni, douia p'nti
cio aspettare la decisione di gli Ill. Patriarchi, et p'nti a tanto che non sia deciso,
et pagato non possino in parti molestare l'una in d'ogni modo ut supra.
Con declaratione ancora d'nti annullata ogni sorti di cessioni fatte quomodocunq.
et qualitercunq. p' il passato da Mont. Arc. di Spalato di l'nti. et administra-
tioni di m'ura, come n' fatti non furono, in coris de la superior non sia stata adme sa-
na da detto Mont. di Traù accettata, et ntigam. annullate ogni esecutioni
uale fin sona incominciata contra l'nti. di Mont. Arc. con liberationi totali
compita, et assoluta d'ogni, et qual si uoglia bene al giorno p'nti. et t'nti
siqui l'nti, impignato, o, in altro modo di qual si uoglia In b'nale Ecclesiastico, o, si-
colan' ad int'za de m' Mont. Arc. di Traù a la quietitia p' l'nti. et cessioni fa-
sin sona obligato, et hypothecato, s'nti p'nti p'nti de li spen.

Declarando che Mont.^{no} di Traù contentarsi, et accontentarsi a libération di k. un sure di
 che Mont.^{no} di Spelato in virtù del presente accordo: Ma in caso che s. s. non lo con-
 uelidano s'intenda, che esso Mont.^{no} di Traù ritorni in l'istesso unsum con coincidentia
 ipso facto.

Volendo di più che il presente instrumento di transatione, compositione, et accordo
 habbia forza, et uigor di alto, et natura uoluntaria, et in ogni altro miglior
 modo più ualido, et efficace.

Li quali di mi. Arc.^o, et di. no. hanno accettato, et abbracciato il presente accordo,
 et per loro mania di quello hanno obligato se, loro heredi, et boni mobili, et
 stabili, presenti, et futuri.

Sopra de li qual cose mi. di. di Spelato, et Traù pragono mi. Rodano a for.
 il presente publico instrument.

Actum Viaticis ad scriptoria mi. Rod.^o positi cap. plethra s. Alara, Prati.
 bus ad prefata d. Jacopo di Maïs. q. d. Petri de Burnio Vallis Tellina, et d.
 Theodorico Garbatillo Comen. Inden. q. d. Baptista testis uocatis, et ro-
 gatis.

Signum Notarij

Cap. Nicolaus de Federicis olim d. Petri public.
 Imp. neli, et Vinc. auct. habitus Not. de pmissis
 rogatus, etas instrumentu confici, publicari,
 subscripsi, et signari. 29



Ante signum Inden. et alio aut s. manu sup. Not. amici fido
 et ductu dexterae pene Jt. et Rom. d. Episcopum Vagurum fidei publici
 et ad signandos infidel sub. v. g. ego Leon. Michuini, cum et Not. coll. v. m. q.

Not. Vinc. Capello pro ley. Rom. Venet. Babia sui illi galis
 fidem certam facimus, attestamus, sup. scriptum n. d. d. p. m.
 Leonardus, Michuini ad. p. m. n. d. Coll. v. m. p. m. f. d. d.
 legale m. q. cuius p. m. f. d. d. p. m. ad. d. d. f. d. d. d. d.
 m. m. uenit ad. d. d. m. q. d. d. d.
 Vini die. 20. Mar. 1615

Conclusus not. Cap. p. m. m.

Marcus Ant. Antiquus Spalatinus Martinus Epus Tragurinus
salutem, et in spiritu sancto recta sapere. 25

Act. 9. Sauli, sauli, quid mihi persequeris? Dum est tibi contra stimulum calcitrans. Non dum militares
spiritus deposuisti, qui a gladio ad pedem ducis uisus fuit saltu fremitu? deponi. fateri, deponere
mundanos mores, et iam tandem relicta perfecti mundana militia, ad eternam salutem, ad longi
diuersam militiam te nouis accingere. Indue mores, indue arma, indue spiritus, qui militi
etiam, imo duam, et perfectum dicunt. deponi. iam tandem, deponi iram, indignationem, et
Colos. 3. alia omnia, quae Apostolus deponenda mandat: Expoliantes uos uicem homini cum actibus suis:
et induentes nouum eum, qui renouatur in agnitione, secundum imaginem eius, qui creauit
illum: induite uos sicut electi dei, sancti, et dilecti uicem misericordiae, benignitatis, humilitatis,
modestia, patientia: immo uos etiam ueritatem, et obedientiam. Si enim tibi graue uidetur, id quod
est humana superbia intolerabili, ut mihi subdatis, aliam fidem quam, et non quancumque,
sed supremam, et Apostolicam, dum nemiui subdi. Tragurinus etenim subditus est Spa:
latensi, et immediatus superiorum tuum, Patri, ac iudici habet mihi Archiepiscopus Spalatensis, tuum
Metropolitani, et Primatum. Hic confundas fratrem, ne confundas, neque turbis ecclesiasticam hierar:
chiam. Neminem iam a recta uia aberrasti: Litteras tuas meas, mea hoc est Metropolitica, et pri:
mitiali auctoritati ad ualvas tuae Ecclesiae iuxta uis, et perpetuam consuetudinem affixas, tua
auctore, quasi uerus factus superior, cum magno contemptu, magis iniuria auulsi: mihi bi:
tationibus meis contemptis multa innotuisti, et attenta: tua monitione post inhibitionum
attentatorem plena, mihi in uanu contrahenti, uigenti, et publica exposita, licet mihi iam irritata,
patrem uoluisti: ad nouas penas priuationis distributionum quotidianarum, statim ut maxime mea
inhibitione contra Canonici in appellatione tua causa agitante dimisti: subditos tuos mihi
paruat in iis in quibus ex longi, et nunquam interrupta consuetudine parui tenebantur im:
pediti, et ut censuras spernunt peruenisti: alios mihi ad fundum testimonium adduxisti ut:
cuius: omnes, ut mandata mea contemnunt, et flocci habent effecisti: minus meos, qui mea
auctore super negotijs meis iurisdictionis indagabant impediri omnino et conatus: immo ita ad ear:
um, inaudita prorsus licentia, et eo solum, quod meo nomine, et mea auctore altus Metropolitani
exercent, tamquam grauissimi nos seculis uocasti: mea iudicia, magis protuberali latas senten:
tias in causis legitimis ad me deuolutis contempnisti: Appellantes a te, et appellatione a tuo nimio
rigore, qui per uicem nolo subleuatos, in eam non destitisti, in eo in quo iam per Metropolitani
sententia fuerant librati: contra Huntios meos iurisdictionis mea mandata exagunt, im:
munito exasperatus exceduisti, et machinari non dubitasti: passim tuos docas, et publice dic:
titant, et proptantur si nullum alium cognoscant superiorem Ecclesiasticum, nisi te soli, et tuum Tribunal:
et similia multa comisi, ac in diis priora comittere non uitas. Quid putas? Episcopi non dum
beni experti ab expertis, et sanctissimis Patribus, quoloco tui debras tamen Metropolitani, et Pri:
mati. Audi Leonem Magnum, immo Marcinum. Non conuulatur, (inquit) Prouincialium uero Primatum
e/nit. 56 me privilegij antiquitus in uicinis Metropolitani fraudatur Antistitis. Si Patri licet, Episcopi

maxime proprie dilectaveris munus eundem Leone ut ipsis Legatis ipsis. Aplice quos in
diutius habent provincijs acriter imp^{er} inibuisse ne Metropolitanoz in ea confundunt vel
epist. 59. usurpent, usq^{ue} Apostolica ita impartibatur auctoritati, ut tamen sine Metropolitanoz Quodvis
epist. 61. illa si impartiri morant. Hormisdas quoq^{ue} ita vias Apostolica sedis delegat suo Legato, ut si via:
ta manant Metropolitica privilegia. Et alii Legato suu^m his verbis idem instituit. Vias itaq^{ue} ~~via~~
nostras q^{ue} Batavam, Lusitaniam provincias salvis privilegijs quae Metropolitanoz Episcopis de omni antiqui:
tas, p^{er} tibi auctoritati committimus. Tu vero quantulus es, qui Metropolitica privilegia pedibus
tunc audis? scias mihi dictu^m illud quod Hilarius Papa ad quendam Metropolitanoz scripsit mi:
mihi: Tua sollicitudinis ^{mi} ~~frater~~ ^{mi} ~~can~~ omnia debita tibi auctoritati tui; et illicitis per totam
sane Provinciam non modo non p^{er}venit, sed etiam cuncta, quae contra regulam facta n^{on} p^{er}feris
coerari. Scias itaq^{ue} si quippiam plurima contra regulas veras facis, merito esse coerendu^m; mihi
ipso si ipse sanior usus consilio, quamprimum coeruens. Quod si forte nimis sapiens factus
apud te mihi p^{er}mi, nescis unde tibi p^{er}madeas mihi limitis mei ex eadem potestatis. Non est tui
p^{er}fricatio fronte tuo superiori uluerari, iusq^{ue} continendi praedictionis: nam ego quia homo
sum sub potestate constitutus. Habio fratres meos (episcopos) in synodo confratru^m fac do:
cui, monar metuar, fratribus meis mihi melius sapientibus libens obtemperabo. Habemus
sedem Aplice, congruere, expostula, gravamina quae a mihi tibi videris pati exponi; audit
te ^{mi} ~~aud~~ ^{mi} ~~aud~~ et mi; et mea iuramentu^m; arguat ipse mihi erranti, si tamen erro, incipit, di:
rigat in etiam, invenit obsequantissimum. Tu interum par, et ne fas alior, atq^{ue} minun:
tior, quia sis: Assueti ecclesiastica disciplina, et disci errant quid p^{er}mi superiori in p^{er}fricando,
infernon tamen, et subditu^m nunq^{ue} errant p^{er}mi in p^{er}fricando, ubi duo contraria non praecipunt;
sed plurimum morari. Noli plus sapiri, quam oportet sapiri, sed sapi ad sobrietatem, et quoniam
potes solus p^{er}tingere adhibe sapientior. Invenisti Ecclesiam tuam ex huius p^{er}fricatio quam
Ecclesiam, endo. Quid ni, si cultor tam diu ille duncta ab ea abfuerit? Vis sintis p^{er}fricatio!
uis inuestrata, et infructuosa n^{on} can? vis ad debitu^m illam nitonem n^{on} ducen? mihi statim igni
mijcias, quia tota etiam cum uicibus, et bonis arboribus conflagrabit. Minimis Evangelii
documenti. Simite utraq^{ue} entan usq^{ue} ad mortu^m; ne simul cum Zizanijs euellatur, et triticu^m.
Divisi sunt tui ecclesiastici in factiones et inimicus homo hoc fecit. Quid tibi agendu^m; si al:
teram partem foveris, alteram p^{er}fricaris, non tantu^m in te, sed etiam horum in illos odium exas:
p^{er}fricatio implacabilis; et talis ut in huius inminuat p^{er}fricatio, ne tota civitas civili bello ardeat,
et plurimi sanguinis uideas effusionem. Quae laus tua de hoc erit? ut tu communis Pater, et Pas:
tor, qui exprobaris, ut pacem, et quiete, ac tranquillitati tuo adventu in Civitate totam
turbatam minuent, dicaris non pacem, sed gladium minuent. Unde nam quare mihi:
p^{er}fricatio? Tandem mortua, et fatentem causam excitasti; ut merito ardore uindicta, et non a
iustitia Deu^m in te tota ferme Civitas, ut audio suspicatur. Cui ne dicatur tibi. Ex colen:
tis culiam, et Camellu^m glutinatis. In exiguis magnas turbas eius; in gravi simis mihi
silentiu^m. Quicquid frater, derisus ab inopis. Pacem, et concordiam in Christo tuo ama, et ut illam
inducas satage. Mater es, et nutrix; dilata ubera, colibe uirgine, et postq^{ue} omnis boni pa:
uris

ur in, et omnis tibi urina matrem à tuis ubibus lacti non urino nutriti agnoscant, si
opus fuerit urberum, urbera, etiam libenter excipiant: nam urbera ab amante data, uix
dolorem inferunt. Tu uero ob hoc mihi tibi pro meo munere in corpore, et instrumenti cor
exhibeas lapidum, sed carum: sisq. mollior, quam fuisti: obediencia mihi debita mi subtrahas.
officium meum, tribunal meum, iurisdictionem meam ne ladas. Et ad finem illud mihi rogo,
oro, et obtestor, distas ab omnibus his, super quibus et iam tertio monui, et tua gloria, atq.
humilis obediencia mihi exhibeas documenta; ut uideam te errata tua agnosce, et confi-
teri: paratam tibi enim uiam ueniam, cito scias. Quod si obstinato, quod absit, animo uo-
lueris in tuis erratis, partem supra à me memoratis, et satis notis periculis, tota seruituti
et monui, te ecclesiastica disciplinae distinctionem persentire. Ego sani quantum mihi est
cogito cogitationis pacis, et non afflictionis. Testis est mihi deus. Quod si tu frater dilectissime
cogitas cogitationis belli, et afflictionis, pacem non habebis. Pax tamen tua qua exuperat
omnem unum custodiat corda nostra, et intelligentias nostras in xpo Iesu. Datum
Spalati die 18. Nouembrii 1613.

Marcus Ant. Archiepus Spalatinus.

Martinus Epus Trauunien' Marcus Ant. Archiepus Spalatinus.
salutem, et in spiritu sancto neta intelligere.

Cum nuper quidam uiri nobiles domi me conuenerint, et tuas quasdam litteras Patris Archiepi
perlegerint inmillimas edicti tui contumeliosas, minas, et iniurias dignas, ut p. civitatis huius
provincia publicarentur, mihi non mirantur: miratur sum te non potuisse continere pacem
diam, quin mihi falsa obijcerent, cum te nulla laetitia in iura, aut aliquod crimen intulerim,
ut in huiusmodi sententia meedius. Fortassis ea te minaciter agis, ut iudicium meum me
tus uideatur. Sed si paulatim intelligens, nulla minantis auctoritas apud hominem librum est, neq.
potui mi quod impelli, ut ordinariam potestatem, totumq. idem meum tibi subijciam, quam illis
legibus, quas sacrosanctum Patrum, decem, et legitima consuetudo astuunt. Vinbar enim si ad te
inscribentem, litteris, et defensionibus meis nihil apud te esse laei, quia in consulti animi motus
netam non sinitur errare rationi. Lacerationes tuas utiq. sustinui, libenter meq. taceo.
sum, sed ueritus sum si siluio, ne mi lingua implicet, ubi conscientia non accusat. Treum tamen
moderari agam, licet tu non ita motum, sed molit. Utinam et tu uestigia Christi, et ego Saul
sequimur, quia inter nos non dissidia, non contritiones uigerent, sed pax, et charitas, qua
non amulantur, non agunt perfura. Non uituperamur Patris ministerium nostrum, de celo
ut uocatio nostra, regnum nostrum, terram idem sapiu non debemus, et nos qui in oculos uer-
qui cecidit, sumus omnium non excusamus et nobis. Accusas me auidisti de uen ad fudu, hoc ualde
monens po. huc et, ac negationi; diutius militauit sub uexillo xpi, et p. triginta feni annos huius
tionis, nunc p. huiusmodi in diuersis eccl. humilium deo p. huiusmodi famulatum. Tu tamen hoc
lumi na appellationem ignotas, q. latet nomen. Scribi quato parcius, et quod scribis cogita. Miror equidem
quod acce. pandis uile per man. naufragum, eam. Piratas, uortias, et seipulos. Virga
correctionis tua non uerso, at uirgam furoris colibi; nam si iugulis filii, quid facies

*inimicus? Jurisdictioni tuae subire non dedignor, sed tu quoque limites tuae potestatis agnosce,
et propius. Si es Primas (ut ipse asseris) non es universalis, et si es Pontifex non es summus. Pon-
tifice Legibus, et sanctionibus sanctorum Patrum tibi sunt impositi fines, ultra quos
non astipulanti legitima consuetudine mihi extendere stipitur. Tibi adversantur ea:
nomus, mihi fauent, consuetudinum alligat, proba, uicisti. At si reuera nulla est legitima
consuetudo, ad quid mihi simulacris iurisdictionis tuae turbaborum! et de eo me accusas in
quo ipsi precasti. Bini facis irata tua in alios ut torquar: sed melius fauent si abstinent.
Superior meus es tu, qui sum te maior, imo omnium minimus. Verum neordan pater, quam
Canonem, et responsa patrum sunt te maiores: maioribus est obtemperandum. Non est
indignum cum à summa iustitia deflectitur ab inferioribus argui. Paulus aliquando
restitit in faciem Cepha, eo quod non necesse praeceperat in euangelio. Inuictus in caelo
uit, et in subditos suos, si tibi restititur in minoris. Praelamini loquentia, et non uulgari
conditioni te uinum agnosco, sed fortitan iuris prudentia, sicut ceterarum artium non dum
muta attingenti; unde non incongruum fuit si a fontibus municipis abstinent, alijsq;
arti. prout hanc provincia demandant: Megabizi illius Persae memor. Qui cum in
officinam Appellii pictoris descendissent, et de linea menseis quid, umbram discernere uoluissent.
Non ne uidet airbat Appellius pueros istos qui mulierem trunt? talenti tibi admodum
fuerunt intenti purpuram, aureumq; admirantes, nunc te derident orsum loqui de uerbis
ijs, quas non didicisti. Vocationes multa sunt Pater, quae quisq; debet esse continens,
~~etiam in domo propria~~ et in eam quam nonis datum si exerceat. Multum
distat focus à triclinio. Si Leonis magni, maximi, et sanctissimi. ceterorumq; Pontificum
iura caperent, et non ad cortilem, sed mudullitus considerant, tibi erant norma iusti-
tia. Nam si illi summi Patres, qui uices Christi gerbant in terris, qui ex potestate plenitu-
dine relatu omnia poterant, noluerunt Metropolitica iura conuelli, sed inferiorum
privilegia conseruan; nos uermiculi, qui iurisdictione stricta, et limitata habemus
non umbescimus dilatare fimbrias in superbia, et in abundantia. Et sic non uidet quod
in te tua iura uttorquet, tuoq; te gladio confectis; scia uento similis, qui sibi nubes
attrahit, non aprillit. Agnosceis Ecclesiam meam vniuersalem, de sylua apros non diuisis
sed fouet, et protegis. Et quomodo non uis esse sylua? si sententias meas, et Tribunalis
mei omnes, et nullas excepta, uis etiam in iudicio non comparantibus imper se diuisa,
(et quod est maxima admirationi, et miseratione dignum, nullis uinis scripturis nullis
auditis iuribus, adeo quod improbo mirabili gliuanti licentia, omnia quae audiant
grauiora perpetrare facinora. Conspicis diuisionem clericorum, quo undam improbitatem
detestaris, nefaria nihilominus conspirationis auctor tibi amelas facis; bonos persequi*

27 *vis, audacia' funditorum' nostris, et modo laudas, quos iam condemnauerat. Oleis inimicis hominum
seminari. Zizania', propositis euangelicis scriptis, ut vinamus usque ad mentis cursum; uides, et ne
tangis cursum. Plus nimis suffocabit triticum, et tu tamen insulsa quidam calliditate; ut confunderis
omnia hac suadet, his consulis; et sic fingis optare pacem uerbis, et factis negas. Et ad quid boni
Pastor factioni me inuicis nota? Et ad quid de publicis tibi mihi alteram partem fouere, alteram persequi?
Quid inquit, quia causa mortua, et iam facti existeris. Excitavi nimirum fatidam, sed
non mortua. Fatidat quisque bonus contemptor ecclesie clauum semper annuit. At a nescit me mor-
tuum, nisi prius ostendatur, et probetur absolutio sapientis nemo unquam iudicauit. Tu tamen secus
intelligis, nec iudicas. Cupimus, uelamurque optare, ut per oculos habeamus illud Leuitici
dicentis. Omnis oblatio qua offertur domino absque firmamento fiet, neque quidquam firmamenti ac mellis
adhibetur in sacrificio. Et paulo inferius. Quidquid obtuleris sacrificij salis condier. Et uersum.
In omni oblatione offeret salum. Ex quibus nobis innuitur, ut sacrificemus domino, non in fir-
mamento malitia; non in multa nequitia; sed in salis prudentia; in salis iustitia. Morbida,
corrupta, uulnerata sunt omnia tua, alligemus plagas, consolidemus uulnera, infundemus
uinum, et oleum. Cum misericordia iudicamus, sed non de curamus iustitia; ne de nobis dicatur. Vul-
nus, et liuor, et plaga tumens non est circumligata, neque curata medica mini, aut fota oleo. In
ferendis sententijs leuitati, odio, aut furori ducti non sumus. Scipit, sed discussis, et uentilatis
prius rationibus, cum ut ignorata pervenirent ad notitia, diuino, humanoque iuri suadentibus, remota
benivolentia, et accipitum personarum iudicamus, terminamus, statuamus. Omnibus his nobis
attingentibus, non audibit ciuitas civili bello, non effusioni sanguinis uidebimus, sed lacrimas le-
titia; audiamusque exultationis uoces. Non est bonus pater, qui uidet filium lethargico morbo labo-
rantem, amicum plerumque furantem, si alterum non excitat, alterum non ligat. Stimulando lethargi-
ca, castigando furantem ambo offenduntur, sed ambo diliguntur, et dum agni indignantur,
sani tamen postmodum gratulantur. Si paruorum panis affertur negligimus, uicinitatis occulte
non cambimus semper. Cui pater mihi non excitat culicem, sed et culicem, et camillos deglutit; et
tamen ducit, et te pastorem, mihi edificanti, te destruente. Non amamus quicquam in bonum, et Actus, sed
sistamus fidem; et ad humana ambitionis ostentationem non pugnemus, sed ad dei gloriam. Am-
bulamus caute, inuigilamus solliciti, ut comites nobis gressus ad caelestia pascua dirigamus. Inan-
tendamus uiam ad edificationem, non ad destructionem, gloriamur in humilitate, non in uanitate, in
dilectione, et non in mala uoluntate. Actiones nostrae patent mundo, mundus iudicabit, diiudicabit
et quoque Deus. Contumelias quas habemus dimittamus. Pro dimittamus ita si libet corporis patribus,
uoca Concilium, facit consulant, iudicant, iudicant, et si opus fuerit quicquam conueniant. Interim clauda-
mus uiuos, gratia libentur letis. Unum tamen a te inuicem peto, ut si nimis libere tibi igitur, parcas, et ignores
filios. Meliora sunt amantis uerba quam blandientis oscula. Viras tuas non timo; Dominus non iu-
dicabit iniquitatem. Pacem cogito, pacem cupio, pacem meam semper habebis, si conseruabis desideria cum
rationis modulo. Vale. Dat. Dragunij. is. X. mbris is. 15.*

[Faint, mostly illegible handwritten text in a historical script, likely Latin or Greek, covering the majority of the page.]

ms. 16. 164

13. Marzo 1614.

Intendo che V.^{ra} S.^{ta} R.^{ma} già di molti giorni publicata una scrittura in risposta al mio monitorio che li feci, indigna ueramente. D'un infame soldato, non che d'un Pulato di Santa Chiesa: uero libello famoso contra di me suo Metropolitanò. Adunque non so io autorità d'ammorire, corrigere, et riprendere un mio suddito, un mio suffraganeo, mentre lo ueggio daruiar molto dal sentire di i, sacri canoni, et immergersi in errori importanti? A liberare il suddito, et riprendere non tocca riprendere il suo superiore, quando egli è torto anco la corrigere, et così uà ella pur continuando nell'aggiungere errori ad errori. Non può dunque non aspettarsi la stigo. Se si uolella difendere, difenda si col braccio di superiori suoi, et miei, ma ella non entri nell'obmatione di uolere con la propria autorità che nulla uisio di me cozzare con suoi superiori, perché si fiaccerà la corna, et uscirà da douer scornata. Corregga ella uoluntariamente. Veron, annulli la scrittura responsiva, confessi d'auer errato in farla, ne dimandi perdono, che l'ottenirà da me facilmente. Così l'ottenirà da Dio, qual ella uà grauarla offendendo con questa sua mal guidata ostinatione. Tanto uò uoluto come priuato amico, et non come superiore, priuato, scrivendo, et la prego a non mi dar occasione di procedere come superiore, e si sarà meglio per lei, et Dio la illumini. Aspetto risposta.

Di V.^{ra} S.^{ta} m.^{to} Ill.^{mo} et R.^{mo}Alm.^o Ill.^{mo} et R.^{mo} Mons.^{re} il
V.^{ro} di Orta.Affett.^o per ser.^{la}
M.^o A.^o Arc.^o di Spalato

X. Risposta X

Molto Ill.^{mo} et R.^{mo} Mons.^{re}

Mi sa male che V.^{ra} S.^{ta} R.^{ma} uia disgustata per la mia risposta a quella sua scrittura, ne mi sia saputo altro che dirli, se non esserarla a sopportare con pacienza che io mi sia difeso con assai più modestia di quello che fuori, anzi pura fuori ueracità la sua risposta; perché se non si è fatto licito di publicare in scritto tanti calunnie contra di me, per li guazzi, et cità

di questa provincia senza farmene motto, quali con tutte non solo mi furono mostrati qui, ma
anco mandati da Sibirico, et da Spalato assai tempo prima, che da lei mi ne fosse data notizia,
era conueniente se non uoluo uidermi colpeuole, che solliuassi la mia innocenza con
farmi risposta. Confesso che mi ha parso molto strano, che dopo l'appuntam^{to} seguito fra noi di
di non innouar intorno à le nostre differenze di giurisd^{ione} per fin tanto che non fossero diffiniti
da i Superiori essa sia passata à faratto così indigno di manear di parola, et senz'alcun
fondam^{to} di ragione sopra machinationi, et cose notoriam^{te} false fabricar sentenze, et
commettere tant'inequie^{ta} contra di mi, et di i, miei seruitori, et con sì puerile charità
tender insidie à l'honor mio per mettermi in catina considerationi, et disprezzo di questi
popoli, et in oltra per pretendere, che io habbia à ritrattar quello che ho fatto, come se dal
canto mio fosse il torto, et dal suo la ragione, et à lei fosse licito il calunniarmi, et à me
illicito il difendermi. Vornì Mons^{re} mio che essa accettasse un buon consiglio da un suo
amico, o da un suo suddito (poiché si compiaci tanto di nominar con tal titolo li Vir^{tu}
conprovinciali, quali il somo Pontefice non sodegna di chiamar figli) uornei dire
che non si lasciassi trasportar in maniera dal impeto di li sue passioni, et da ardo
intensi mondano, che non si ricordasse d'esser Vesc^o, et persona che rappresenti un Ap^{osto}
tolo; purché se s'addio l'ha inalzata da pouero, et basso stato, et posta uicina à se con la dignità,
non dourebbe allontanarsi in modo con l'operationi, che si mostri ingrato, ma riconoscer il
fauore, et essere più prudente, et maner ardità, ne consumarsi tanto di se stessa, che si faccia
licito di passar ad ogni qualità d'impertinenze; purché lasciandosi tentare troppo da la
uana gloria, et da l'ambitione, da qui poi nasce, che c'asce così facilm^{te} nel baratro di tanti
errori. Et in uero stupiscono tutti che V^{ra} Ma^{està} sia così pronta à far l'urta martino, et
parli, et scriva con sì sciocca libertà contra ogn'uno non la perdonando, ni à Papi, ni à Car^{di}
ni à Vir^{tu}, ni à Religioni ni à qual si uoglia persona, et senza punto pensar si sopra;
per lo che l'assueuro se non cangia stile, che se n'andrà ad urtar in qualche duro scoglio
che li farà romper la sua buona fortuna. Ali perdoni si io mi intendo à darli questi au^u
uertim^{ti} purché ritrouandomi di più anni, et d'età più matura che essa non è, et essendo
ancora prouocato da la sua lettera di li 13. del passato scrittami con la med^{sa} consideratione
di l'alen, ho uoluto far questo off^o per prouer se io la posso far riconoscere, purché li

prometto se non muta tenore, che mi mi risoluro di tirare un' Historia di li suoi altri,
 che li darà poco gusto, se bene farò ciò mal uoluntieri, purchi sò che cam fu maladetto
 per non hauer coperto li uirgogne del pñ. A di gratia mi faccia più il Gioune tonante
 addosso col minacciarmi di castigo, purchi se non conosci li termini di la sua auctorità
 ricorra à i, sacri canoni, et al Concilio di Trento che glieli in signuranno. et il s^{te}
 illumini che m'ha bisogno. Di Traù li 3. Aprile 1614.
 Di V. S. m^{to} Jone et R^{ma}

[illegible]

Feb 1864

Mi sia male che V.^{ra} S.^{ma} non ch'ignostata per la mia risposta à quella sua scrittura, mi in
ciò sagui altro che dirle, se non esortarla à sopportar con pazienza, ch'io mi sia difeso con
assai più modestia che forse, anzi senza forse ricercava la sua proposta; perchè s'una si è
fatto licito di publicar in scritto tante calunnie contra di me per le piazze, et città di
questa Prouincia senza farmene motto, quali cose tutte non solo mi furono mostrate qui,
ma anco mandati da Siberico, et da Spalato assai tempo p.^a che da li me ne fusi data
notitia, era conueniente, se non uoluo uendermi colpeuole che sollinassi la mia in-
nocenza con farne risposta. Confesso che m'ha parso molto strano, che dopo l'appun-
tam.^{to} seguito fra noi di non innouar intorno à li nostri differenze di giurisd.ⁿⁱ per
fin tanto che non fussero diffinite da i Superiori, essa sia passata à far detto così in-
digno di mancar di parola, et senza alcun fonda.^{to} di ragione, sopra macchi-
nationi, et cose notoria m.^{te} falsi fabricar sentenze, et commettere tanti mancami.^{ti}
contra di me, et di i miei seruitori, et con si pueri e tanta tendenza insidie al'ho-
nor mio, per m'intermi in catina consideratione, et disprezzo di questi popoli, et
in oltre poi pretendere, ch'io habbia à ritrattar quello ch'io fatto, come se dal canto mio
fosse il torto, et dal suo la ragione, et à lei fosse licito il calunniarmi, et à me illecito il di-
fendermi. Vorrei Mons.^{re} mio ch'essa accettasse un buon consiglio da un suo amico, o, com'
essa dice da un suo suddito (poichè si compiace tanto di nominar con tal titolo li Vis.^{si} com-
prouinciali quali li Sommi Pontefici non Dignano di chiamar figli) uorrei dico, che
non si lasciasse trasportar in maniera da li sue passioni, et da certi intrin.^{si} mondani,
che non si ricordasse d'esser Vis.^{so} et persona che rappresenti un Apostolo, perchè se Iddio
l'ha inalzata da pouero, et basso stato, et posta uicina à se con la dignità, non doue
allontanarsi in modo con l'oprationi, che si mostri ingrato, ma riconoscer il fauore,
et essere più prudente, et meno audace ne presumersi tanto di se stessa, ne far tanto il
grande, che si faccia licito di passare ad ogni qualità d'importunze; perchè lasciandosi

tentar troppo da la uanagloria, et da l'ambitione; da qui poi nasce: che casca così facil^{te}. nel
baratro di tanti errori. Et in uero stupiscono tutti che V. S. R^{ma} sia così pronta à far l'urta
martino, et parli, et serua con sì sciocca libertà contra ognuno, non la perdonando, ne à
Papi, ne à Car^{li}, ne à Visⁿⁱ, ne à Religioni, ne à qual si uoglia persona, et senza punto pen-
sarsi sopra. Per lo che l'assicuro se non cangia stile, che se n' andrà ad urtar in qualche
duro scoglio, che li farà rompere la sua buona fortuna. Mi perdoni s'io mi estendo à darli
questi auvertimenti, perche ritrouandomi di più anni, et d'età più matura, e s'essa non è,
et essendo anchora prouocato da la sua lett^a de li 13. del passato scittami con la mede-
sima consideratione di l'altre ho uoluto far quest'offo per prouare s'io la posso far ries-
nosare, perche li prometto se non muta tenore, che mi risoluerò di tirare un' Historia
de li sue attioni, che li darà gueto gueto, si bene farò ciò mal uoluntieri, perche io che
cam fu maledetto per non hauer coperto le uirgogni del padre. Mi di gratia mi faccia
più il Giouir tonante adoro con minacciarmi di castigo, perche se non conosce li ter-
mini di la sua auctorità, ricorra à i sacri canoni, et al Concilio di Trento che gliel'in-
seguiranno. Et il s^{te} illumini che n' ha bisogno. Di Traù li 3. April. 1614.
Di V. S. m^{to} M^{te} et R^{ma}

Serv^{te} affett^{mo}
Martio Visⁿⁱ di Traù.

el
ta
a
n:
alch
li
ne,
or:
co:
ria
li
cu
s:
m:

[Faint, illegible handwritten text in brown ink, possibly a signature or a list of names.]



Tengo avviso da molti che Mons. Arc. suo ha pubblicato costì
 il giorno de li 15. di Maggio passato li qui sottoscritte propositioni
 et che V. S. insieme con altri si è ritrovata presente. Se ciò è
 vero mi farebbe particolar gratia à sincerarmi di questa verità
 narrandomi il fatto giusto come sta, che gli ne restò un
 molto obbligo, purché dovendo io fra pochi giorni passare in
 Italia avrei caro di saperne il vero per potermi dar una
 nale informatione quando sia ricercato. Mi V. S. dubiti che la
 cosa si habbia da palisare, senon doue bisognava. Et con ciò
 la saluto con tutto l'animo, et li baciò le mani. Di Traù li. 4.
 Maggio 1616.
 Di V. S. M. et m. R. da

ser. aff. mo
 Martio V. S. di Traù.

Dic. 15. May 1616.

- 1^a Assumptione quarum p. est. Nullibi in sacris litteris expressum insti-
 tutum sacramenta propter quam duo, videlicet Baptismum, et Eucharistiam.
- 2^a Matrimonium non est sacramentum, nec potest confirmari, nisi illis verbis
 Divi Pauli: sacramentum hoc maximum dico in Christo, et ecclesia: quae verba
 non significant hoc nimirum matrimonium esse sacramentum.
- 3^a Obligationem sacerdotis ad castitatem non esse notum annexum ordini, sed ad
 sumum in quodam p. p. Idcirco p. biteris maxime incontinentibus melius esse
 privatum cum aliqua contrahere matrimonium, quia ita non peccaret.
- 4^a Ordinem sacrum neg. in sacramentum, sed tantum quandam auctoritatem datam

primu à Xpo Apostolis, quam auctoritatem deinde Apostoli tradiderunt Epis,
qua possunt instituere sacerdotes, et illis potestatem sacrificandi.

5º Nilil habere minus sacramenti quam confessionem; idcirco ad obtinenda remissionum peccatorum satis esse contritionem, etiam sine verbo confessionis, et assererat eam alicuius, quem ponamus habere contritionem, et plerumque morte non potuisse confiteri, dicebat hunc talem obtinuisse remissionem peccatorum, et non in sacramenti confessionis, quodum non est non potest operari effectum remissionis.

6º Concubinatum maxime cum aliquis propter tenuitatem facultatis non possit sustinere coniugem sibi parum esse licitum dicebat, et se invenire in sacra scriptura.

Discorso fatto dal suddetto sopra li
medesime assertioni.

Il S. Pietro (indro parlando con H. esso li ha risposto, che non hanno bene inteso, et che lui non negava il settinavo numero de i sacramenti; ma che con loro ha discorso gratis disputando, si bene sentiva che tutti non fossero così contenti, et con quel rigore sacramenti, confessando che tutti conferivano gratia. asserendo di più, che la contritione sola era bastante à la salute, non avendo la confessione sacramentale necessaria, se non de iure Ecclesiastico.

Et opponendoli il Cindro, che queste opinioni sono contrarie al sacro Concilio di Trento. Rispose, che tal Concilio non era stato legitimo, ma estorto, e tirannico, il quale rimaneva terminato ne li cose de la fede molti Canoni contrarij à li decisioni fatte ne li primi quattro Concilij, et con l'autorità di santi Padri de la primitiva Chiesa si offeriva a provare.

Diando che il Concilio di Trento non era stato libero, et che il Papa mandava in polize tutte le terminationi, che uolera faro fatte, per mantener la monarchia con spirituale, come temporali, contra l'antico uso de la Chiesa non usata di un diuino superiore d'altri V. ni, licet iure Ecclesiastico habbia molti privilegij, con la quale autorità pretende, et s'arroga di poter governare anco li Principi Secolari de li loro stati, et Regni.

Al di. hauido lui detto, che'l Papa era succesor di Pietro, et per ciò superior ni li con spirituali
a tutti li fedeli.

Rispon. di. Pietro non era maggiore di gli altri Apostoli, et di tutti li V^{ri} erano successori in
luogo de gli Apostoli.

Et hauido replicato il sinodo, che a solo Pietro Xpo disse: *passi oues meas.*

Rispose, di. anco a li Apostoli hauido detto: *quacumq; solueritis sup terra erunt soluta, et in
celo.* Eunter predicare Euangelium. & baptizantes. Et di più di tutti li Padri di legnini:
tua Chiesa, di. hanno esposto quel luogo: *passi oues meas*, hanno dato a quello bellissime
expositioni, ma di. niun d'loro habbi fatto pur una minima mentioni del primato di
Pietro, et de i suoi successori.

Soggiungendo di. il Papa sia la medesima aut. hontà di iure diuino che hanno li altri V^{ri},
et di. non è superior a quelli, conforme l'aut. hontà di Cipriano, che dice: *che Epus non
est epus.* et perciò di. il gouerno Ecclesiastico non era monarchico, ma aristocratico.

Et hauido replicato, di. la Chiesa deu. hauer un capo.

Rispose che'l capo de la Chiesa era solo Xpo, et di. non hauidua in terra altro capo, ma che tutti
li V^{ri} erano ministri di Xpo, et tra se equali.

Con essagerare la Tirannide di i. pontefici Romani, li quali con noui dottini, et noui
articoli di fede inuuntati per mantener il dominio loro sopra tutto il Christianismo sono
stati causa, et sono di la diuisioni di tante Chiese.

Deploando per ciò lo stato di la Chiesa, a la quale assien esser stati imposti gioghi in:
sopportabili col fare innumerabili propositioni di fede, quali sono opinabili, et
salua fide si può tenere in contrario, pronuntiaudo quelli et sentono in contrario
esser Heretici.

Et di. spende la vita istessa affine di disgannare il mondo di questi artifici, et che
si preferua di poterlo fare con l'aut. hontà di i. sacri Canon, et de i. santi Padri.
Ma che per hora si asteneua di ciò fare propter scandalum pusillorum, quali
tal m. hanno benuto queste opinioni, di. a la cieca credono ogni cosa di loro
uini et m. detta, et maxime emendo preso in mala parte il suo dire, et pre:
dicare per li oppositioni di li fa?

M^{mo} et D^{mo} h^{mo} et Pedone mio C^{mo}

Richiedimi vs. M^{mo}. che la accetti se la acinta sta così, che l. M^{mo} Alens l. Alens
di Spalato. Subbi publicate li sopradite asserzioni. Al di. li accendo essere uero, et di. detto
Mons^{re} priuato. et una fiata. Ebbi vaghiar. col m. R. G. D. Pietro Gaud. Can^{do} di p^{ro}
cat. Sedra. mi presentò in materia de i. sacramenti, et per quanto bene può soccorrere
sopra la 1^a asserzione di. che non così. Eia mi compita si era la indit. di
sacram. uni l'elli due batt. et caus.
Sopra la 2^a. non bene mi si ricorda
Sopra la 3^a. così di. caus.
Sopra la 4^a. non accetti. S'ci dicetti l'ordine sacro non essere sacram. Ma bene

1569, 30 marzo. Venezia. Lettera del Patriarca d'Aquila
Giovanni Grimani al Gastaldo e Comunità
di S. Daniele nell'isola di Pillarino.

Autografo (almeno la firma).



per l'anno 1569
 & dominica prima di marzo

^{les} Amici car^{mi} Vi fu da noi dato a giorni passati certo ordine
 per conto dell'heredità di M. Nicolo Lallarino nella distribuzione di
 alcuni suoi denari. et vi fu imposto, che per giusto, et honesto rispetto
 pigliaste sigurtà da parenti, i quali per ragione saueuano di far
 recupero di detti denari, come dalle mie lre di gl tempo sauerete
 veduto. Hora siamo informati, che coloro sono pouere, et miserabili per-
 sone, et che per la povertà loro non sono atti a trouar chi uoglia pro-
 mettere, et obligarsi per loro, impers non ostante detto mio ordine,
 accio i pouere parenti conseguiscano glio, che lor peruiene di ragione,
 uogliamo, et con qsta mia vi comandiamo, che comparendo nonenico
 nipote di M. Nicolo, che e interessato, tutti chiamare tutti gl' altri
 parenti, et intese le lor ragioni, noi debbiamo per via giudicaria far
 sborsare effectual^{te} et integran^{te} i l^{ri} denari dal n^{ro} depositario a
 piu prossimi del sangue, riguardato pero il stato, et la povertà di
 tutte ghe persone ancora, alle quali il defunto sauesse mostrau
 animo di porgere aiuto, et tutto fate con pietà, hauendo in consi-
 deratione tutte ghe persone, che a noi parra honesto, et così
 esequite senza nessuna sorte di delatione, et bene ualete.
 Di vmetra li 30. marzo 1569.

Jo. Paz. Ag. R.

Giovanni Garinani

Handwritten text in a cursive script, likely from a 17th or 18th-century manuscript. The text is written in brown ink on aged, slightly stained paper. The script is dense and flowing, typical of the period. The text is arranged in approximately 15 lines across the page.



Below the circular stamp, there is a small, handwritten note or signature in the same cursive script. It appears to be a personal mark or a reference to the library's collection.

Ch. J. Smith
1840
1841
1842



28
Olli sp. Amici car. ^{mi} Castaldo,
Curato. e Cam. ^{ta} della Terra ma
di San Daniele y

76 H62

ues f. 116f

2136

Lettere del sec. XVI di
Lodovico Marsilli a Daniele Fabricio suo cognato

(dall'anno 1581 al 1585)

sono datate da Este ed una da Padova
che parla di Lodovico Orsini e compagni giustiziati.

(da carte 36 a 46)





Cogit ex facto bonu du

No' po' potutu cu questa occasione mancar. di
 no' m' salutar. la q. e' di m' p'rimo rischio
 ch' e' unuto a leuar. il Bellom. . d'un puoto
 in fuori, ch' e' amalato, m' tutti stamo ben.
 m' s'essi gia in materia di la cosa sanorgnata
 ch' cosa si dovissi fare; ricordandoci, ch' li l'oni
 micchi di mag. li sanorgnani dicono, ch' questo
^{anno} si paga di Vidua. questi dottori di qua no
 sentono p' niente, ch' si mta semplicemente
 afficus; p' ch' dicono, ch' faria troppo grande
 a giudizio. noi, com' m' scrissi, consiglierem
 ch' p' un. Se

194 dV

Al may in mt hand. Fabri:
cio mio cogli e frate
noy i

Ud. n.

Cogito et frath. laz. ^{no} Sto continuamente d' il pensiero a
 uoi, et a quelli denari, et a ui no debitore; et spero mi l' agiuto
 del sig. et a la fine di questo mese sarete saldato del tutto.
 mi dule, et la cosa sarà andata più in lungo di quello et uoi
 desiderari, et io pensava. ma haute visto, et scritto la disgratia,
 et quest' anno hanno tanto li vini. Ho pagato, et continua:
 mite pago mio Cogito l' Albini, et a la fine di questo mese habbia
 in tutto si li denari del costo, com' anco li suoi 7. mastelli.
 promette; et non mancherà. il vino è 27. mastelli. l. ha
 venduto l' io 4. il mastello. sanbbono questi f. 270 4.
 ma facciamoli di grā due. 70. N. svedesti 20. due. dal
 sig. Dr. Belloni. spesi, com' uidersti li particolar partite, m. l' infr.
 mita di Alessandro — f. 63 4 8; pagarò anco il spiciali, il q. l.
 mi ha dato la polizza; ma importa poco; egli fa' si ben mi ricordo,
 mi ha uolisto uoderla f. 26 4 15; ma bisognerà farla tantare,
 et resterà manco. Ne la lettera, et mi mandasti i conti mi
 scrinisti, et co' ui restaua debitore.

L. 7. 31 4 17.

Haute tanto dal S. Belloni — f. 120
 tratti dal vino due. 70 — f. 270
 p. spesi p. Albini — f. 63 4 8
 p. dati al spiciali — f. 18 4

Vedo, et sarà poca differenza fra noi, ma sia
 quello esser si uoglio, sante la p. settimana di Agosto rifatto fino un
 ult. quattrino del speso p. mi; et si ben sarò liberato del debito et
 uoi, no mai del obigo, il quali mi starà semp. fisto nel cuor, et lasse-
 rò quella memoria a miei figliuoli, et son obligato. Et p. son risolto
 ritornarmi a ripatriar no facendoli qui quel guadagno, et si ueramente
 rispetto a li fatiche, et al star priuo, et quasi bandito di casa sua; uoglio pu-
 garai, et quest' anni uogliate far ogni sforzo p. scoder q. l. più potere, et
 aprisso ripriuarlo tutto senza uidermi granno. Et fatta pasqua desidero
 innanzi uenga il caldo ritornarmi a ripatriar. così son risolto. Et p.
 io de qua no farò munitioni se no p. 7. mesi, spero mi auantierà qualch. denaro
 il quali seruarò p. occasioni d' inuestir in Russia, quando si rapresinti. Così ho

scritto a mio Cug. l. Albini, ch' scoda più vino, et sia possibile
da quelli di p'sentano, et imbottato lo risemi. Però Cug. et
frat. Car. S. q. quest'anno ancora nō mi rinuncia di grā di
fari la fatica, et di hauer il fastidio p' me. Li denari, ch' io
spendo in Venia in Friuli mi pagarano l' affitto de la casa; io starò
frā li miei, et cō li miei, et senza dar fastidio ad altri gour.
narò il mio poco, cō quel guadano m' la mia p'fession, et
piacurā a la Maestà diuina. Ho puato .9. anni fuori di
Casa mia; nō occorri p' per più tempo; il nome qui de la scuola
publica, mi tuoli il conuorso li li dōnanti; son ricreato di
far una scolina priuata, et rinunciari l' incarco publico.
ma se ciò debbo far, uoglio esser a Casa mia tutto. faccio poi
il Sig. a lui uacc. de la mia figliuola, mi stesso, et tutti
i pensieri miei. io tutto nō mancarò del debito mio. Et
stemo tutti cō grande fastidio p' conto d' l' Ebonia, a la q. l' già
fai un mese ho scritto tre lettere, nō mai ho hauto risposta.
dai altri a mio Nip. et il P. d. N. manco da lui. Son stato quasi
p' mandari uno a posta; ma par ho uoluto scriuerli un' altra
uolta; et se nō mi riseriano, facilmente rifiutando l' aria
potrebbe esser passata mello Agosto cō uoi. Albina già .3.
m. aspetta tutto filo. ha ordito la tela, et li bisogna tramarla
cō fil grosso, essendo l' ordimento sottiliss. ma quello, ch' peggio
è nō sciuano niente, et se si sapessi almanco com' stessero
nō curarissimo del nōto. Ho dato ordini del uro lino
a la Badia, doni è il fiore, m' si mancherà di fari sembre.
state sano, et salutate la Cug. da parte mra d' Giuletta.
Da Este sabbo 15. luglio 1581

Vro Cug. et frat.

Lod. Mameli,

74407

Coste et frutt. bonz. di. Vi mando l'inclusa al signor
 Pelloni, et per ora non e' il tempo, mi sarà se non
 la p^a settimana di Maggio, u' efforto, et prego a
 tener ella lettera aperta di voi per otto giorni, allio
 non para siamo troppo curiosi. u' ho scritto li giorni
 passati, et vendiate il vino, et facciate li un soldo
 mi guardate per poco più, per ora meno. aperta u' ho
 pagato, et così mi prego, et fino a la suma di .60.
 spendiate, in mndoni occasioni in Bressa, per questi
 mi saranno sempre utili; et se più spenderete (quando così
 mi para di farlo) sendo vicino il raccolto mi referete. et
 così, et dirmi altro. Noi qui siamo ben tutti, mi salutano
 et pigiamo ogni felicità da nro signor. State sano
 farrei apiaire sapere da voi, se quelli mag^{ri} reputati
 hanno fatto ormai electioni di nouo predicatori; et questo
 per qui si fa il cap^o di li frati di S. Fran^{co} et Zolbro
 uno predicando bibbe a dire lodando un mastro Valerio
 da padova, il quale il uenen seguente douera predicare
 et egli gia era sta elitto per predicatori da la Citta d'Udine
 per l'anno uenturo. et per mi imagino, et egli habbia
 cacciato una carta anno in publico in luogo di uenir
 harri apiaire saputo.

Udine Este il p.^o April. 1581

Coste et frutt.

Lod. Moratti,

Amay. Com. Daniele
Fabris mio Cogno Est
Fatto nome do
dini

Cher ohio mi n'fara. In la C. Luare

for 48



1. I have

Coste ex facto con do

Benifacite is, qui oderunt uos; orate p^{er} p^{er}sequētib. uos.
 oportet, ut dimittam ei, ut dimittatur mihi. Non occor-
 sophistaria in questo fatto; bisogna etter christiano i noi;
 et più stimar il preetto diuino, et il benificio de li anima,
 che li passioni de la carne; et tanto più et n^{on} puto effer
 molto più qui li honor mio, et il suo; si p^{er} d^{io} n^{on} qui
 patitur, sed qui infert iniuriam, est in uitio; comi anco
 p^{er} h^{oc} Nic Herulius contra duos. Costoro erano cinq, li
 solo, essi armati, io disarmato, poscia et sino la spada
 era su la schina del fachino ligata co li ualze. Sia
 dunque lodato il sig^{no} et ref^{er}missa a la giustizia, et misen-
 cordia sua ogni offesa. p^{er}g^oni di gr^{azia} inli-
 mi. Et il sig^{no} Franco ad impediri quel negocio con
 la sig^{no}ra Habera la uozza poichi e' concluso, mi-
 mania altro se n^{on} sigillarlo co una scrittura publica.
 e' rimessa in Voi. p^{er}uate andandola a ritrouar. insieme
 di far, et il linile s'incominari a pagar. l'anno
 futuro, cosa di et forse facilmente si contentara. n^{on}
 mi e' restata altra difficulta; et questa di gr^{azia} n^{on} potestela
 acciochi scampiamo ogni occasione di lite p^{er} uia di
 qualche sequestro o altro. Et li m^{io}si in pensiero di
 far. Noi tutti stamo bene et il mio brallo
 sinistro, et fu' difesa di la testa, e' beniss^{imo} guarito; così
 fusti uno frate m^{io} p^{er}ugiero, al gli mi fante raddato d^{io}
 il restante di casa u^{ost}ra. Salutate l'ecce^{le} Panio n^{ost}ro
 et state sano
 Da este sabbo 28. Maggio 1582

Coste ex facto

Leo de Marcelli

Adine.

Adine: my friend
: my friend :
: my friend :

Cogto et fratre Ludo.

Voi conoscite il Mallarelli Ermai meglio di mi; egli
 perde in tutte le sue operationi cariosamente. ^{l'oro} in ~~tutto~~ no
 voglio, et un par suo m'osc. L. però se no li piau. ^{cosas}
 usi la uoc. et e' ni li originali dei suoi libri, doue si legg;
 pagano il maso, chi ciutto. et Urban fratelli q. Juan de
 Michiluta ^{possidono} ogni anno di Vidua et Vidua no conto gia mai
 voglia inferire, affitto, ma ben si liello, l'uso, et simil tributo.
 però io son d'opinioni, et si habbia buono, et diligente conti.
 glio sopra questo fatto, et et p miente si ni ponga, afficus
 p's pagando tal corso no voglio, et mi possono tion le
 terre. L' ecc. te Rubel, et l' ecc. te otulio p amor mio
 ni li ~~disgr~~ liavano uoluntieri. et basti quanto a questo.
 di gra pdonatimi in materia del uino; p's tanto piu
 mi ninisima no hauer uona, quanto, et quelli di Brisia
 m, hauerano fatto intender p l' ecc. te mio Kex. et nessuno
 di loro no hauerano hauto denari ad impustito secondo la p'missa
 io, et consideraua, et tal denaro tratto dal uino se li troua
 p'stati, subito suspicaz, no essendoli stati p'stati, et fute questo
 però et tal pensiero tranagliato mi dolua de la mia disgra.
 tia. ma hora son restato tutto consolato, poich. ho inteso
 il fatto in et modo e' passato; et ni diagratio. Noi semo
 tutti sani, et Albira saluta la Cogto uoi basciate Giule
 et state sano salutando beat. mio Fannio.

La Lste il 4. Agosto 1582

Er Cogto et fratre

Lod. Mallarelli



Almay: Leonard
 Fabricius me: Costen: 20

John.

all Affairs, a (curfus)

on the 11th of the month

for 44



Costo et fatto Casimiro. Io conto ad hunc autem,
 et quod mihi non potest esse argumentum litterarum. Et si mihi non
 rescriptum. Perito conspecte la mia natura, et gli obblighi
 che io mi porto. No' mi ho scritto aspettando pur, et
 domasse venire meo Vir. Pietro, et per lui darmi avviso dei
 cari miei, oltre che son stato più del solito occupato si rispetto
 dei dolenti, et sono in maggior numero, come anco
 per i scolari de la terra sono in età grande, et bisogna
 farli farichi maggiori. In quanto al deposito
 fatto ad ista di Pietro dal fegittin di Fran. Li Marco
 per recuperare i campi venduti per Lando suo fratello di
 due. 54. Come scrivuti, io non so a che modo posso starli
 rispetto al cognito, et intimazioni fatta, et in termini di
 un mese et come anco per li trouo et li campi comprati da
 me da Lando in tre volte costano due. 68 134
 La prima comprada fatta per man del Lucio sotto. 14. Feb.
 1580 per due. 39 La seconda fatta per man del
 detto Lucio sotto 9. luglio 1580. per due. 12. La
 3a fatta per man del Mula sotto 24. Aprili 1581
 per due. 17 1/2. Per liassi da ritrovare la relatione
 de l'intimazioni fatta, et defendersi fino et si può
 a giustizia. Hante fatto molto per me, et non man
 carite anco in questo. Noi qui stamo benisti. Sal
 la Costa, la Casimiro Giulia et noi. State sano.
 Tra este 13. Aprili 1583. Costo et fatto
 L. S. Marcel



At my late father's
and sister's sale

John

Ap 166

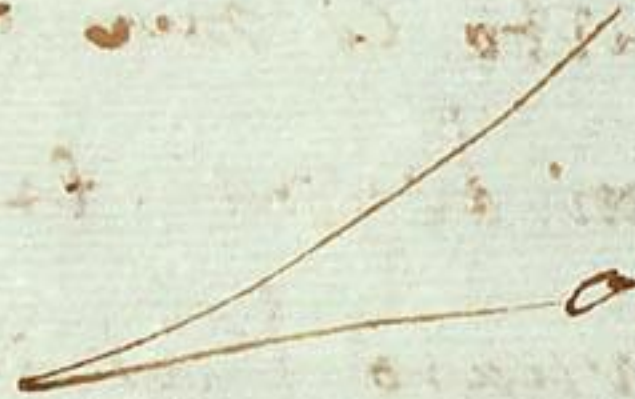
Cogto ex fratre Car. m.

Mi spian' conto, et il sig.^{ro} Fran.^{co} senta travaglio p. conto mio,
 ma giacch' volontariamente accettò il carico pregatelo di grà
 p. amor mio a nò mi mancare p. quest'anno. Sò, et li occupationi
 sue sono grandiss.^e et li maneggi importantiss.ⁱ pure già d'ò
 hà fatto il troppo, uogli far anco il meno. Ho due botte di vino
 in Lessenano; mio cogto l' Albini mi scrivi, et il suddetto sig.^{ro}
 Fran.^{co} gli hà detto, et nò uol' questo impaccio, et p. ciò, s'io uoglio
 et effo me lo uenderà. Non intendo, et quattro belli, et ho
 d'entrata, uadino in tante mani; però supplicatelo, et uedete, se
 uol' farlo, et mi farà fauor segnalatiss.^o quando poi nò
 potessi, operate di grà c. mio Nipote m.^{re} G. Attilio, et si uenda
 a' qualche modo quanto p. p. il caldo già incalza, et nò
 bisogna star più. m.^{re} Flaminio lo farà condurre; et datilo
 p. quello si puoll', et io uito c. mio cogto l' Albini nò uoglio
 più intrigarmi, doue si tratti di conti, et di denari; p. et a
 questo modo sò, et conseruaro l'amicitia, et è fra noi.
 affaticatimi Caro cogto in questo seruizio, et cauati mi da questo
 pensiero, et mi da molto travaglio. se quelli di Bntta lo
 uolissiro, dico il Bergagna, o' Gioseffo moratto, accordatimi
 et datilo; se anco nò, uedete qualche altro m.^{ro}. pazienza.
 l'anno passato lo tiolse il s.^r Franco, et si offerse, comi sapere,
 di scoder queste mie entrate, et quando haressi induto di esserli di
 disturbo, io uito farò carni fatta qualche p.^{re}sona; comi farò, p. et
 animo mio nò i di dar travaglio ad alcuno. Scrivo al s.^r Fran.^{co}

Consignateli di una mano la lettera, e indite quello si
puo far. Il mio è poco, il fastidio sarà uno piccolo,
tanto più, B. m. Placini lo farà condurre, così egli
ordemà. State sano, e di grā. Scrivete mi
subito di quanto havrete risolto. Salutate
la cost. da parte nostra, e basiate bene.

Da Este Mercoledì 27. Aprile 1583.

 V. Coste
Fatto

 S. Martelli



Al mag.^{co} ms. Daniel. Fabris
mo. Copie et fratte. bon. do.

Vdini

Aperto il palallo. Subito
franc. & ven. &

ms. ff. 167

Cogto en fratte. L. S. mo

45

Orderò, et siate ritornato nella città, et il p.^o uro di giuridico;
però m'ha parso salutarmi, et dirvi, et stamo bene tutti levato
et s. et l'habbiamo empite li cannone, et il grannaro, ma
suodata la borsa. qui è stata assai buona. Condizione di una
sento et n' si ha pagato più di 35. Lib. il Carro, et Cutta
X. mastelli di vin puro, et io m' ho misso in botte mast. 160.
hanno ^{tutti li} botte, et del cannone. La monitione è buona;
bisogna attender a rifare il denaro, et si ha speso. è giunta
la paga del Roure. però alla ritornata di Mario, c' di
vinto m' et m' si spore di molto tante contento d'opera
et si sia mandata, ma c' quel miglior modo, et difficile, et
c' proibite, tanto più, et intendo, et mad. Antia è stata male
a morte. di grà penate, et portino c' seco 16. spine d,
offo, et in queste botte di pello rinfuscono mirabilmente, et
apresso ricordate a Mario, et c' seco porti ad Albina is
malle di tela cragnuta. Per far camise a questi puttrini,
la quali comprari m' c' Attilio, et così ha' ordini, et dena.
qui n' hanno cosa alcuna di novo. Le brami stano sul puzi,
cui già erano al raccolto; sono pueri! Sogli, et
et si pensa, et quest' anno in materia di brami habb' a c'
etter qualche difficoltà, tutto et Ven. a' ha piena, m' fo
moto. io voglio, et si contentiamo di quanto piace a l'
voi salutate la costa da parte d' Albina, et di tutti
noi, d' il s.^o Hipp. et stamo sano facendo qualche cosa.

In Feste sabbo - 5. ottobre 1585 *L. Ven. sig.^{ro}*
Cogto en fratte

Al mag. Co. Daniele Fabricio
mio Cogl. et fratt. hon. do

Chine

francia per Ven. a

ff 167

così grande. il giorno di Natali fu dato
la commissione di hosti signi ad una casa posta apresso s.^{to} Agostino,
^{di spazzatura} nella quale vi era il s.^{ro} Lodovico Orsini co' forse cinquanta uomini,
al dir in petto furono condotti alquanti pelli d'arte gliario, et
ad si tosto incominciarono a tirare nelli colli di detta casa, che tutta
la facciata d'innanzi casò, et co' il cascar suo cascorono tre gentiluomini
d'importanza, alli quali fu da diversi subito tagliata la testa. gl'
altri disperati di potersi salvare si refiero; il s.^{ro} Lod.^{co} con buona
guardia fu sopra un cocchio condotto alli prigioni, et gl' altri
tutti ligati. sfoggi il s.^{ro} Lod.^{co} & Giustia e' stato in prigioni
stangolato, et poi portato in dorno con 40. Torbi; de gl' altri
s' aspetta una sicura giustizia dimani. La causa per cui
sia nota. Sono tutti questi imputati d' haver dominanza
passata amacciato la s.^{ra} Consorte del ill.^{mo} Paulo Orsini
co' il fratello, li quali in casa furono amacciati fra le
duri, et tu hor di notte. Questa città tutta e' stata per
simil fatto in grande tumulto, et confusione, ma la buona
di N. S. jddio, et la buona giustizia di questi signi li ha
liberata di ogni franafio. io vien mi partiti da Este,
et dimani co' li agiuto di tuo partirò da padua per iustitia la
novella in ven.^a Sono aspettari il s.^{ro} Hip.^{co} et gl'
altri. State sano, et salutate gl' amici.

In Pad.^a 27. X.^{mo} 1588 Cost. et fatto.

Lod. Manelli.

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

il giorno di Natale. In tutto

* = Oratiunculam meam ad Philippum Regem de Isabella Valeria Regina
= quam petis, mittam ad te libenter, ea conditione, ut lectam statim con-
= sulas: nam quavis ego omne in eam studium, omnemque industri-
= am contuli, non est tamen cum aliis, tuoque ita impuris de Carolum
= v. Augustum nec exquisitis sententiis, nec verborum luminibus com-
= paranda.

Idem ad Antonium Palcanum lib. 2. pag. 258

* = Et si necesse non fuit ^{litteras} ad te dare, ut me reverem nostram amicitiam
= colere intelligeres: tamen cum ex Hispania Brutus ad te venisset, non
= putavi mihi esse committendum, ut cum, qui tui valde studiosus est
= mihiq. amantissimus, sine meis literis dimitterem: quibus tibi me-
= am illam in te amando constantem voluntatem non esse immutatam
= significarem. Quis enim sit tam ineptus, qui se perpetuo quodam
= studio non amet? qui tua causa non velit omnia? Id me presta-
= re necessitudine nostrae, Brutus tibi, qui meos omnes sensus tenet
= erit testis. Nam cum Germaniam, et Belgarum regionem peragra-
= rem, cum essem in Britannia: ne vivam, si mihi unquam animo ex-
= cidis invidissimum sermonis tui recordatio, quo Octaviani populi con-
= vivium, cum apud cum ambo Mediolani accubissemus, undivisti.
= Legebam ego antea tuos libros, quibus quantum eruditione vale-
= res, quantum excelleres eloquentia, testatum omnibus reliquisti.
= per sequens poco dopo

= Utinam mihi iam liceret tot itinerum laboribus et navigandi ia-
= culatione defesso, ad vos, Palcani, ad vos redire, quae tamen mihi
= facultas ita adhuc preciosa est, ut optandum mihi potius videa-
= retur, ut ducere ad illud tempus spiritum possim.

* fran. Luissini Utinensis in Librum Q. Horatii Flacci
De Arte Poetica commentarius. Apud Aldum. Vene-
tiis 1554.

Quest' opera e' dedicata = Rmo, et Illmo S. R. E. Cardinali Aloysio Cornelio.
Nella Dedicatoria racconta che essendo venuto = e' c'iteriore Italia
Venetias, fu da Paolo Manutio suo amicissimo invitato a far i comen-
ti alla Poetica di Orazio, cosa che era stata intrapresa dalli

stesso

semper manuio senza poverta perfezionare, distratto da altri affari.
poi soggiugne = Librum poeticis Legii publice sum interpres:
= tus, tanto hominum concursu, ut multitudinem studiosorum am-
= plissimus locus non caperet. Quetta ^{Pedia} et predicto Cardinale nolle dimi-
= lodi si diffonde, come in quelle di tutta la famiglia e specialmente
Della Regina di Cipro; poi soggiugne = Atque ego vestra decora, atque
= ornamenta libenter commemorare et crebris usuare sermonibus
= soleo, quia vestris innumerabilibus officiis obstrictum me esse sentio.
= Ioannes Pater tuus, vir clarissimus, cuius ego mortui, dum vivam,
= memoriam celam, in suam me familiam honestissime ascivit, et
= mea studia Patavii liberalissime fovit. tum ego in studiis vestra
= liberalitate adiutus florui, ex qua tanquam ex fonte plurima
= in me commoda redeundavunt, tum meum nomen, cum ante
= fuisset obscurius, et ego domi apud te etiam, quasi in orbis terrae
= theatro illustratum est. scit hoc is, cui omnia debeo, Federicus frater
= tuus, divinus iuvenis: quem ego cum in studiis viderem ita rectori, ut
= in iis omnes eius cogitationes exigitarent, acrioribus stimulis excitabar
= ad hanc studiorum metam, quae cum populari gratia coniuncta est; ut
= ille me tantum exemplo, quantum ego illum cohortatione, et preceptis,
= adiuvarem. Ego igitur, in quo vobis beneficio non vim devictus, nihil pla-
= ne video, cum omnia circumspiciam: nec solum dignitas mea, quae ta-
= men est perennis, sed etiam vita ipsa a vestra mihi benignitate de-
= rivatur. quare potius me mei, quam nobilissime Cornelie gentis obli-
= vio ceperit?

E' data Legii Legidi, Sibus Maj, anno salutis 1554

Het Cap. III. pag. 9. Marius Nizolius, quem ego semper et propter doctri-
= nam et propter aetatem iam ingraescentem observavi plurimum, supe-
= rioribus diebus Parme, quo animi causa concesseram Legio Legidi, cum
= sciret me commentarium in artem poeticam Horatii editurum prope-
= diem etiam in his ~~peperit~~ mihi verbis questionem excitavit.
*Cap. VIII. pag. 15 4^o. Memini tamen me audire ex Lazaro Bonamico,
= viro eruditissimo, preceptore meo, cui multos annos Patavii operam
= dedimus.

*Cap. XII. pag. 22 4^o. = Et pontem indignatus Araxes. quem nos imi-
= tantes in Eridano, quem scripsimus ad illustres. Aloysium Cornelium
= Cardinalem, sic inquitur: Et rapidis pontem frustra indignatus in undis
= Danubius

* cap. LVII. pag. 748. = Vitruvius libro quarto cap. primo. in codice quem
= olim vir mihi clarissimus et doctissimus, Marcellus Sauronius, Belgradi
= Orsinique comes, dono dedit.

48

* Francisci Luisini Vicensis Pavergon libri tres & Venetiis ex
ex officina Erasmianna Vincentii Valgrisi 1551.

Hella Lettera, o dedicatoria fatta a Federico Cornaro re legge questo
titolo = Franciscus Luisinus Federico Joannis F. Cornelio
= Patrio Veneto Cypri Commentatario Designato S.P.D.

segue la lettera

= Cum superioribus diebus, Federice Corneli, Regio Lepidi Ferrariam me
= contulissem, non potui, quamvis magnis occupationibus evan di:
= stractus, Aloysium Atestium, Herculis Ferrariensem principis filium,
= quem honore causa nomine, officii gratia non invisere, cuius ego
= pueri singularem quandam indolem, ita sum vehementer admi:
= ratus, cum eam mihi Riccius eius præceptor, vir doctissimus, et
= etiam extolleret, ut inde abiens, omnibus plane, ut aiunt, leti:
= tiis incessem & via laudando te laudare e te sumi. per soggiungere

= An ego his recte sentiam, oratissime Federice Corneli, tuo ipse exem:
= plo demonstras, et testatum apud omnes relinquis, qui cum
= superioribus annis Patavii maximam in litteris progressionem
= feceris, ubi ego Latinos tibi, grecosque autores ex quibus eloquen:
= tiæ flumina manant, sum interpretatus, et philosophiæ libros
= explicavi, nunc Romam in eandem arvam incumbis, et id iam
= consecutus es, ut Aulici loco tandem tuam vitam videas & conti:
= nua a laudato cogli altri della famiglia, e per

= Hos interea libros nostrorum annotationum, quos in tuo nomine
= apparere volui, libenter, ut opinor, accipies ab eo scilicet homine
= profecto, qui te et observat maxime, et vehementer diligit. hos
= enim voluntatis in te meæ tanquam prædes quorundam misi, quos
= tu si libenter tractabis, id est si cum Andrea Minutio, et Calino
= doctissimis viris, cum aliquis eius otii vacet, lectitabis tam mihi
= gratum facies, quam quod gratissimum. Ego interim aliquam aliam
gratum

= gratiam a nobilissimis et studiosissimis aliquot adolescentibus, qui me
= Regii greges publice et latinos autores interpretantem audiunt, inie-
= ro, quorum studiis obsequutus videbor, summis etiam precibus, ut
= hec ad eam a me contenderent &

Regii Legidi, Calendis Augusti 1551.

Aloysii Luisini Uticensis, de compescendis animi affectibus
et titulo de la dedicatoria

Joanni Antonio Sico Cremenensi Medico optimo Aloysii
Luisinus Uticensis S. D.

Data Venetiis Calendis Augusti 1561.

* Il Porcia nella lettera a Bartolomeo Vranco con parola del Par-
tenio - Propterea olim dum Patre essem a Bartho. Barthenio
= Solodiensi viro et probato et erudito accepi quandam Disputatio-
= nem de fide nostra coram Turcarum principe habitam, et grecam
= in latinum per eum versam fuisse: eamque istis apud Caisanos
= esse: quam quia perlegere exoptamus, ut eos nostro adeas no-
= mine rogamus; velimque persuadeas huic nos quoque tran-
= slationis per aliquot dies participes facere &

Ap. D. Coluta.

1560-1585 Summario di alcune lettere esistenti
nella Biblioteca Ambrosiana

Summari

di Milano, relative al Carteggio, che passò tra S. Carlo Borromeo
ed il Co. Bartolomeo di Porzia:

- 1560 Il Co. Bartolomeo di Porzia scrive da Arignone
21 gbre al Card. Carlo Borromeo dandogli conto del frutto che vi faceva la Predicazione
del Gesuita Possevino: To: 1. Lett. 321.
- 1560 26 Luglio di Venezia . . . Il Corio scrive al Card. Borromeo assicurandolo che pagava
al Porzia i frutti dell'Abbatia di Moggio rinunziata dal S. Cardinale al medesimo
Porzia To: 2do: Lett. 160
- 1569 Il Card. Borromeo scrive a mons. Ormanetto, e gli accenna una lettera scrittagli
dal Co. Bartolomeo di Porzia intorno alla Visita del Friuli

1568. 8. 
Des. mil.
a Roma To: 4. Lett. 266 } To: 6. Lett. 80:

Da Milano a Roma
21 d. 1569 Altra lettera dello stesso Card. raccomandandogli il Co. Bartolomeo
To: 6. Lett. 144:

1569 12 8bre Lettera di mons. Spezzano, in cui si parla di certa causa del Co. Bartolomeo
presso mons. Aldobrandini To: 6. Lett. 174:

Roma v. gbre 1569 Lettera del Co. Bartolomeo al Card. Borromeo intorno l'Archibuggiata
To: 81. Lett. 279

Roma 1573 10 Lian. Il Co. Bartolomeo scrive al Card. Borromeo di alcune portese de' Monaci
Cassinesi: To: 10. Lett. 14.

1575 2 Settembre Il Card. Borromeo scrive al Conte Bartolomeo lodando la pietà
dell'Arciduca d'Inghilterra, e parla de' contratti in la Giurisdizione:
To: 10. Lett. 176.

Nb. Se la copia delle stesse lettere non fosse difficile, ne di molta spesa si bramarrebbe la copia per esteso Germania

F. 73: T. 23 Lett. 74 di Padova 27 gbre 1570: L'Affitto di maggio al Card. Borromeo Milano, che per ordine di Mons. di Padova andrà in Germania a stabilir gli Ordini della Visita del Principe Carlo: Avvisa il disprezzo occorso tra Mons. Hieronimo Naxos, ed i Testi della Abazia della Follina, e giudica, che sarebbe bene, il Santo mandasse là un' altro più seduto, e quieto:

Lett. 54:

Giovanni Aleobrandini Maestro 1565 al Co: Bartolomeo lo ringrazia dell' Offragio del Reggentato preservatogli nella Penitenzia, dice averlo saputo per la venuta di M. G. B. da Castello, e del Conte di Porcia.



50 Sommario delle lettere del Conte Bartolomeo di Porcia a S. Carlo Borromeo, e a suoi Familiari
e viceversa, ed altre riguardanti il Conte sud. ed esistenti nella Biblioteca Ambrosiana
di Milano:

1. 1565 21 Novembre. da Avignone. Bartolomeo Conte di Porcia al Card. Borromeo a Roma: Scrive del
frutto che faceva ad Avignone il P. Ponavino col suo predicare contro i dogmi degli Eretici ivi vicini
Esiste nel To: 1. Lettera 371:
2. 1565 13 Dicembre. Madrid. L'Arcivesc. di Rossano (Gio: Batta Castagna poi Cardin. e Papa
Urbano VIII) al Cardin. Borromeo: Dice che aspettava fra quattro giorni il Sig. Co. di Porcia
e miss. Gio: Batta di Castello de quali si aveva avuto nuova, che erano stati spogliati dai Ladri
in Catalogna, e che dovean giungere col Sig. Ascanio della Cornia: To: 37. Lettera 21
3. 1565 19 Dicembre. Madrid. Mons. Giovanni Aldebrandini al Card. Borromeo, siccome l'arrivo
di mess. Gio: Batta di Castello, e del Conte di Porcia To: 23. Lett. 54:
4. 1566 13. maggio. Venezia: Bartolomeo Co. di Porcia al Card. Borromeo a Milano: Scrive d'aver
ricevute alcune scritture della Badia della Follina, d'aver il giorno innanzi visitato il Nunzio
Tachinetti, il quale gli disse, esser stato intento a Venezia per farsi accettare, ed osservare
il Concilio di Trento: To: 37. Lett. 183:
5. 1566 24 maggio: Di Porcia: Bartolomeo Co. di Porcia al Card. Borromeo a Milano: Scrive che met-
tera in ordine l'Archivio della Badia della Follina, e che anderà alla propria Residenza
giunta che sarà da Roma la propria Spedizione: To: 37. Lett. 196
6. 1566 3 Luglio. Di Venezia: Bartolomeo Co. di Porcia al Card. Borromeo a Milano: Scrive che
faccia ristabilire alla Badia della Follina un antico costume di alloggiare i Piovani che la
visitano in tempo delle Rogazioni, e raccomandando altri affari della stessa Badia: Soggiunge, che
aspettava con desiderio ancora la Spedizione delle sue Bolle per andar alla propria Res-
idenza To: 37. Lett. 226:
7. 1566 26 Luglio: da Venezia: Franco Lojro al Card. Borromeo in Milano. Scrive che eseguirà i suoi
Ordini, circa il dare al Sig. Conte di Porcia suo Successore nella Abbazia di Mojo, Co. di
Moggio) i frutti di quell'Anno, e soggiunge di altri affari di d. Porcia: To: 2. Lett. 166
8. 1566 26 Luglio: Da Venezia: Franco Lojro al Sig. Bernardo Corniglia: Roma: Scrive che non
potea recarsi a Roma a dar i conti perchè attendeva già da quattro mesi il Sig.
Conte di Porcia a torre il Possesso dell'Abbazia del Mojo: Soggiunge d'aver
ricevuto lettera da S. Carlo, che detto Sig. Conte dovesse succeder in suo luogo
nelle Entrate, e nei Carichi di quell'Anno, ma che il Sig. Conte non voleva i frutti
e che era nata Questione per le Pensioni sopra la stessa Abbazia: Ultima
Raccolta To 16 Lett. 10:

9. 1566: 2 Agosto di Brugnara: Bartolomeo Co. di Porzia al Card.^e Borromeo a Milano scrive d'esser stato alla Badia della Follina, ed avervi terminato l'Inventario dell'Archivio di cui mandava copia, e chiede a chi debba consegnare le Chiavi; lo informa dei disordini dei Religiosi di d.^a Badia, e gli manda alcuni Capitoli stesi dal Breve per la Riforma di essi: lo prega a dirgli qualche cosa sul ritardo della Spedizione delle proprie Bolle, e dice di non poter assicurare la Pensione annuaria dell'Amaltheo. To: 57. Lett. 59.
10. 1566: 23 Agosto: Dal Pozzo: Francesco Corio al Sig.^r Bernardo Carniglia, Roma: scrive, che attenderà per una parte d'Ottobre il Sig.^r Conte (Bartolomeo di Porzia) che venga a prender il possesso dell'Abbatia di Maggio rinunciatagli da S. Carlo, e poi anderà a Roma: lo informa de' danari ricevuti. To: 16. dell'Ultima Raccolta Lett. 29.
11. 1566: 2 Settembre: Alla Follina: Francesco Corio al Sig.^r Bernardo Carniglia: Roma: Scrive: si sciolpa di alcuni aggravij imputatigli per l'amministrazione delle Abbazie del Maggio e della Follina. Dice che il Sig.^r Conte di Porzia era stato alla Follina; e in fine lo prega a scrivere a S. Carlo per conto del Sig.^r Conte di Porzia (forse per raccomandarlo presso detto Sig.^r Conte) Ultima Raccolta To: 16. Lett. 29.
12. 1566: 14 Settembre di Roma: Gio: Franco Buonhomini (detto comunemente Mons.^r Bonhomini, che fu poi Vescovo di Verelli) al Card.^e Borromeo: Tra molte altre cose scrive, che le cose del Conte di Porzia per l'Abbatia di Maggio non si erano mai spedite per la Pensione dell'Amaltheo, la quale non s'aria potuto assicurare. To: 27. Lett. 72.
13. 1566: 24 Ottobre di Milano: Gio: Battista Amaltheo al Card.^e Borromeo. In fine della lettera scrive, esser giunto la sera avanti il Co. Bartolomeo di Porzia, il quale baciava le mani al Cardinale stesso: Tomo 27. Lett. 27.
14. 1566: 24 Ottobre di Milano: Bartolomeo Co. di Porzia al Card.^e Borromeo. Scrive d'esser giunto a Milano la sera innanzi per supplicarlo di dar Ordine a Mons.^r Buonhomini di sollecitare la Spedizione delle sue Bolle. To: 58. Lett. 165.
15. 1566: 25 Ottobre di Milano: Costanzo Tassoni al Card.^e Borromeo, chiude la lettera con dire, che il Conte di Porzia era arrivato l'altra sera, ed aspettavalo: To: 58. Lett. 173.
16. 1567: 18 Gennaio: Di Venezia: Bartolomeo Conte di Porzia a Mons.^r Nicolo Ormanetto (poi Vesc.^o di Padova) a Roma, Dice, che mandando a Roma una Persona per dar fine alla Spedizione dell'Abbatia (di Maggio) rinunciatagli da S. Carlo, quando il Conte stesso era in Spagna

ha voluto scrivergli per risvegliare l'amicizia suo lui contratta in Milano l'Anno avanti: 51

Ultima Raccolta To: 10:

17: 1567 Primo mayo di Venezia: Bartolomeo Co: di Porcia al Card.^e Borromeo: scrive, di aver subito l'Esame, e di aver il possesso Spirituale (dell'Abbatia di Moggiò) e che averà il Possesso Temporale nel primo Pregadi, onde ne anderà tosto alla sua Residenza: To: 59 Lett. 119:

Di Roma: 1. mayo: Bernardo Carniglia al Card.^e Borromeo a Milano: Tra le altre cose dice d'aver scritto al Conte di Porcia, e al Co: quanto gli aveva comandato: To: 28: Lett. 45:

19: 1567. 2 Dicembre da Vienna: Il Pensionarij dell'Abbatia di Moggiò al Card.^e Borromeo, scrivono, che chi possiede quell'Abbatia per vassallaggio dello stesso Cardinale (ed era il Co: Bartolomeo di Porcia) non pagava loro le Pensioni, adducendo che toccava al Cardinale ancora a pagarle: e lo impegnano a indurre il sud. Possessore a non farli più stentare: To: 51 Lett. 24:

20: 1568. 11 Aprile di Mantova: Il Card.^e Borromeo a Mons.^r Ormanetto Protonot.^o Apostolico a Roma dice nella 2da Parte della Lettera, che gli piace la Elezione fatta da Sua S.^a nel Conte di Porcia per la visita del Friuli: To: 4: Lett. 80: Vi è anche la minuta della stessa Lettera poss. fillata di proprio pugno di S. Carlo; ed è la Lett.^a 77 dello stesso To: 4:

21: 1568: 17 Aprile: di Mantova: Il Card.^e Borromeo a Mons.^r Ormanetto Protonot.^o Apostolico a Roma Nel fine della Lettera torna a confermare, quanto aveva detto nell'antecedente in collaudare l'Elezione nella persona del Co: di Porcia per la visita del Friuli: To: 4: Lett. 83

22 1568 1 maggio: da Roma: Nicolò Ormanetto al Card.^e Borromeo, dice che gli manda una Lettera di Sua Santità, nella quale Ella dà l'Ordine al Co: Bartolomeo di Porcia della visita Segreta di tutta la Patria del Friuli: Aggiunge che Sua Santità desidera che gli mandi confidenzialmente come da se allo stesso Sig.^r Conte detta Lettera, che contiene le istruzioni per la sud. visita, che lo animi ad accettare d. peso To: 4: Lett. 88:

23: 1568 11 maggio di Mantova: Il Card.^e Borromeo a Mons.^r Ormanetto Protonot.^o Apostolico a Roma, Per entro la Lettera accusa la ricevuta dello Spraccio per il Conte di Porcia, e dice, che eseguirà con esso lui la Volontà di Sua Santità To: 4: Lett. 94: Vi è anche la minuta nello stesso To: al n.º 101:

- 24: 1568: 12 maggio: Minuta di Lettera scritta da Mantova dal Santo al Co: di Porcia con cui accompagna la Lettera del Papa per la visita del Friuli: To: 4.^a Lett.^a 102.
- 25: 1568: 15 maggio: da Roma: Nicolò Ormanetto al Card.^e Borromeo: chiude la lettera con dire, che desidera risposta dell'Ordine mandatogli del Papa per la visita del Friuli in persona del Co: Bartholomeo (Porcia) To: 4.^a Lett.^a 102.
- 26: 1568: 28 maggio di Mantova: Minuta di Lettera di S. Carlo a D. Giacomo Rude, a cui per le informazioni avute dal Conte (Bartholomeo di Porcia) Abbate di Moggiò commette la visita delle monache soggette all'Abbadia della Tollina: To: 4.^a Lett.^a 98.
- 27: 1568: 5 Giugno di Roma: Nicolò Ormanetto al Card.^e Borromeo: A metà della Lettera scrive, che Sua Santità era restata soddisfatta della prontezza del Co: di Porcia in accettare la visita To: 4.^a Lett.^a 108.
- 28: 1568: 7 Luglio: di Brugnara: il Co: di Porcia Abbate di Moggiò al Card.^e Borromeo di Milano: Scrive di affari diversi della Abbadia della Tollina To: 63 Lett.^a 101.
- 29: 1568: 31 di Luglio: di Roma: Nicolò Ormanetto al Card.^e Borromeo a Milano: A metà della Lettera dice, che il Papa era soddisfatto della visita che fece il Sig.^o Co: di Porcia, e gli avea commesso di scrivergli di seguirarla: To: 4.^a Lett.^a 101.
- 30: 1568: 8 Ottobre di Brugnara: L'Abb: di Moggiò (Co: Barthol.^e di Porcia) al Card.^e Borromeo: lo impregna per parte di suo Zio il Co: Pompilio di Collalto ad intervenire per l'accomodamento di una lite col marchese Trivulzi di Vigevano, che non voleva sborsare la dote di una sua figlia, che fu moglie dello stesso Co: Pompilio To: 64 Lett.^a 70.
- 31: 1568: 25 8bre: fr Giridol di Belluno: D. Giacomo de Rude Canonico al Card.^e Borromeo: Milano raccomanda Gianfranco Marzocco proprio cugino spedito a Milano dal Co: Pompilio di Collalto per suo importante Negozio: To: 64.^a Lett.^a 110.
- 32: 1568: 17 gbre: di Collalto: Pompilio Conte Collalto al Card.^e Borromeo: raccomanda un suo affare già raccomandato nella lettera di suo nipote l'Abbate di Moggiò n.^o 70 To: 64.^a Lett.^a 101.
- 33: 1568: 8 Dicembre: di Milano: il Card.^e Borromeo a Mons.^o Ormanetto Protot.^o Apostolico a Roma: verso la fine della Lettera dice, che manda un spazzo del Co: di Porcia con in fine la visita del Friuli To: 4.^a Lett.^a 105.
- 34: 1569: 20 Febr.^o di Treviso: il Co: di Porcia Abbate di Moggiò al Card.^e Borromeo, Milano: Scrive di esser andato nell'Abbadia in quelle parti a trovar Mons.^o di Caneda (michel della Torre o Torriano Verinese che fu poi Cardinale) e poi a Padova con

di fare una gita a Milano, ma fu impedito dai cattivi tempi; onde gli inviò due suoi
Sermoni da sottoporre al suo Giudizio, e Casura To: 100 Lett. 42

35: 1569 21 maggio: di Roma: Mons. Nicolò Ormanetto al Card. Borromeo a
Milano: Scrive intorno alla visita del Co: di Pavia nella Patria del
Trivulzi, e che Sua Santità avea deliberato, che lo stesso Conte
visitasse anche quella parte di Patriarcato soggetta all'Arciduca
Carlo, onde c'è occasione di far visitare quel Principe a Firenze
la stessa Santità sua faceva pratiche per mezzo del Conte Casimiro
di Pavia Credi l'ultimo num. To: 6: Lett. 61:

36: 1569 20 giugno: di Pavia: l'Abb. di maggio a Mons. Ormanetto Protot. Apostolico, Roma;
Allega la ricevuta di una lettera de 21 maggio con alcune del Card. Borromeo
dice, che risponde il suo parere allo stesso Card. E infine prega l'Ormanetto a baciare
i piedi a Sua Santità per lui: Ultima Raccolta Vol. II:

37: 1569 21 luglio: di Milano: il Card. Borromeo a Mons. Ormanetto Protot. Apostolico: Roma:
Nella perorazione dice che gli manda copia di lettera del Co: di Pavia intorno la visita del
Trivulzi: To: VI: lettera 80:

38: 1569 9 ottobre: di Brughera: Il Co: di Pavia Abb. di maggio al Card. Borromeo a Milano:
scrive, che anderà a Roma, ove desidera d'esser raccomandato presso Sua San-
tità, a cui rimetterà la causa della pensione, se con Egli giudichi; Soggiunge che
sarà ricupito da Mons. Ormanetto a Roma: dove spera di ritrovare il suo Plico
To: 6: Lett. 47:

39: 1569 24 ottobre di Milano: Il Card. Borromeo a Mons. Ormanetto Protot. Apostolico a Roma
Scrive di raccomandare il Co: di Pavia al Papa To: 6: Lettera 149

40: 1569 1: 8 ottobre: di Roma L'Abb. di maggio al Card. Borromeo a Milano: Da nuova del suo
arrivo a Roma, e lo ringrazia della sua raccomandazione al Papa To: 6: Lett. 83:

41: 1569 12 ottobre: di Roma: Mons. Cesare Spetiano (poi Vescovo di Novara, indi di Cremona) al
Card. Borromeo, Milano: Sul fine della lettera scrive esser a Roma il Co: di Pavia
a sollecitare la sua propria causa presso Mons. Aldobrandino, il quale daragli
speranza di dargli sentenza a favore, in pregiudizio del Card. suo. Causa stessa
per le pensioni della Abbazia di maggio: To VI. Lett. 174:

- 42: 1569: 5 Novembre: di Roma: Il Co: Porzia Abbate di Moggio al Cardinale Borromeo: Scrive della
grazia fattogli dal Signore si manifestamente nel caso dell'Archibugiata To: 6: Lett. 279:
- 43: 1569: 10 Xbre: Di Roma: Giovanni Aldobrandini al Card. Borromeo, scrive che gli invia il parere
richiestogli per mezzo di Mons. Alciato intorno ad un negozio del Conte di Porcia: To: 96
Lett. 53
- 44: 1570: 10 Feb. di Roma: Giacomo Pelleo al Card. Borromeo a Milano: Fa istanza, che sia pagata
una pensione sull'Abbazia di Moggio dovuta a Giorgio Zastanardo Cellano dell'
Imperadore per il tempo che la gode il suddetto Cardinale, perchè il Co: di Porzia gli
aveva pagato soltanto quella del tempo da cui la godeva Esso: To: 68: Lett. 74:
- 45: 1570: 11 Febraio: Di Roma: Cesare Spetiano al Card. Borromeo Milano: Fa un cenno di
questa pensione del Conte di Porcia To: 68: Lett. 74:
- 46: 1570: 11 marzo: Di Roma: Mons. Cesare Spetiano al Card. Borromeo: Milano: Dice d'aver
parlato con Mons. Ormaneto a Sua Santità per varij affari, e in particolare
per uno del Co: di Porzia intorno alla sua Abbazia To: 68: Lett. 139:
- 47: 1570: 21 marzo: La Brugnera: L'Abbate di Moggio al Card. Borromeo, a Milano:
Scrive d'aver terminato la Visita d'Aquileja, e dà un distinto ragguaglio
degli abusi trovati To: 68: Lett. 174
- 48: 1570: 29 Aprile: Dalla Follina: L'Abbate di Moggio al Cardinale Borromeo: Milano
Scrive dei progressi della propria Visita, della sdegna del Conte di Valle Marino
contro mess. Girolamo (forse Nazarelli) per aver impedito ad un suo Frate
il celebrare nella Chiesa della Badia della Follina: e domanda una lettera
a Mons. Nuzio di Venezia in raccomandazione delle Monache soggette alla
Badia medesima: To: 70 Lett. 37:
- 49: 1570: 27 Xbre: di Padova: L'Abbate di Moggio al Card. Borromeo, Milano: Scrive
che era andato a ritrovare Mons. Nicolo (Ormaneto) Vescovo di Padova con
intenzione di passar anche a Milano, ma che per ordine di Sua Santità dovea
andare in Germania a stabilire col Principe Carlo gli Ordini della Visita:
Rivela di un dispartire occorso tra Mess. Girolamo Nazarelli, ed i frati della
Badia della Follina; e dice, che sarebbe meglio, e bene il mandarvi
un altro più seduto, e quieto: To: 23: Lett. 74:

- 50: 1570: 27 Febr. Copia di una lettera 27 8bre di Padova: Il Co. di Borja Abbate di Moggio a Mons. Protonotario (Bernardo) Carniglia. Roma: Suive della Commissione mandatagli dal Papa di andar in Germania a trattare col Principe Carlo lo Stabilimento delle Ordinanze fatte nella Visita di Aquilegia: e loda il Vescovo di Trieste (Giovanni Berta Trentino) per quanto aver cooperato in detta Visita. To: 7: lettera 211.
- 51: 1570 1: Novembre: di Brugnara: L'Abbate di Moggio a Mons. Protonot. Carniglia; Roma: Accusa la Ricevuta d'una tua delli 4: del mese avanti al Breve indirizzato a Mons. Vescovo di Trieste, con cui si sarebbe ~~comiato~~ subito verso la Corte, se fosse stato libero da un male venutogli in una Gamba dopo arrivato da Padova: Spera però di esser per Natale dove si trova Sua Altezza (d'Austria): Ultima Raccolta Vol: 16:
- 52: 20 Xbre 1570: Di Moggio: Il Co. di Borja Abbate di Moggio a Mons. Protonot. Carniglia a Roma: Dice, che erasi incamminato verso la Germania per eseguire il Mandato del Papa, ma che le Neri aveano obbligato a ritornare indietro con grave pericolo sino a Moggio, ove attendeva nuove, che si potesse intraprender il Viaggio: Ultima Raccolta Vol: 16:
- 53: 30 Dicembre 1570: Copia di una lettera dell'Ab. di Moggio al Vescovo di Padova Accusa la ricevuta di sua lettera dei 7. Dicembre: Dice di aver ricevuto il Breve per mezzo di Mons. Nunzio: Risponde come i Beneficii levati si conferivano nella Diocesi Patriarcale: (Questa copia si sarà inviata probabilmente dall'Ormanetto a S. Carlo: Ultima Raccolta Vol: 11:
- 54: 1571 27 Febr. di Venetia: L'Abbate di Moggio al Card. Borromeo a Milano: E soltanto l'ultima pagina di una lettera in cui sembra che dia conto della sua Visita. To: 71: lett. 133.
- 55: 1571 25 mayo Di Milano il Card. Borromeo a Mons. Cesare Spretiano Protonotario Apostolico: Roma: Propone il Co. di Borja per le Visite delle Chiese degli Svizzeri. To: 48: lett. 40:
- 56: 1571: 28 Aprile di Roma: Il Co. di Borja Ab. di Moggio al Card. Borromeo a Milano: dà avviso del suo arrivo a Roma per informare Sua Santità della pigrizia Visita d'avere sia ora solamente lacerato il Fede, ed esserne stato benignamente accolto: Avendo ella promesso di udirlo nella settimana prossima

dice che desidera di andar presto a Padova ai bagni To: 72 Lett: 32:

57: 1571 28 maggio di Roma: L'Abbate di maggio al Card. Borromeo a Milano: Si scusa
di non aver potuto promuovere certi affari per l'indisposizione del Papa
To: 23 Lett: 104:

58: 1571: 15 Giugno di Roma, careggiati Padova - Nicolò (Ormanetto) Vescovo di Padova
a Mons. ~~Protonotario~~ Carniglia a Roma, dice più molte altre cose che avea
sentito qualche passione per veder mal sodisfatto il Conte di Sorzia Abbate
di maggio per tante sue fatiche. Ultima Raccolta To: 17 Lett: 2da

59: 1571: 27 Giugno di Mantova: L'Abbate di maggio a Mons. Protonotario Carni-
glia: Roma: Scrive, che essendo capitato a Mantova per suoi affari importantissimi in
Casa di quei Signori Torelli suoi Parenti, fu informato da uno di suoi dipendenti ivi venuto
dalla Abbazia di maggio dei disordini di quei Religiosi, e cerca consigli per apporvi
rimedio. Ultima Raccolta Vol: 17:

60: 1571 29 Giugno di Venezia. L'Abbate di maggio a Mons. Protonot. Carniglia: Roma: Scrive
che in Padova Mons. Vescovo gli avea consegnato la Spedizione chiesta per la Via
di Periternipia: soggiugne che attendea un Breve indirizzato a Mons. Curcense
con la facoltà di legger i libri degli Pretici: Ultima Raccolta Vol: 17:

61: 1571 2 Luglio di Venezia: L'Abbate di maggio a Mons. Protonot. Carniglia: Scrive che arri-
vato a Venezia Mons. (Cintio Contareno) Vescovo di Cividale di Belluno aveagli detto
che per i bisogni spirituali della sua Diocesi ricorrendo Egli spesso a Roma non ne
potea aver punti, e sodisfacenti riscontri, onde lo stesso, che scrive, avea proposto
di far ricapito del medesimo Mons. Carniglia, e lo pregava perciò di accettare le Com-
missioni di quel Prelato: Ultima Raccolta Vol: 17:

62: 1571 20 Luglio di maggio: L'Abbate di maggio a Mons. Protonot. Carniglia Roma: Scrive, che per
la visita del Friuli da se fatta, quel Vicario Patriarcale aveagli suscitata una Per-
secuzione contro. Ultima Raccolta Vol: 17:

63: 1571 21 Luglio di Venezia: Il Vescovo (Jul. Contareno nel Sigillo) di Cividale di Belluno al Sig.
Protonot. Carniglia: Roma: Dice, che ragionando col Sig. Abbate di Mosca aveagli
proposto la sua persona per i suoi Affari in Roma onde lo incomodava. Ult. Raccolta Vol: 17
64: 1571: 22 Luglio di maggio: L'Abb. al Card. Borromeo: Complimento in la ricuperata Salute
Raccomanda un Nipote del Card. Rudo per un luogo nel Coll. di Pavia. Chiede la
Conferma dell'Abbadia delle Monache Soppese all'Abbazia della Follina: e la

- licenza per una di dette monache per uscir dal Monastero per motivo di salute: Scrive in
fine, che il Vic. Patriarcale (l'Aquileja) gli ha formato un Processo contro: 7. 72: Vol. 231
- 65: 1571: 11 Agosto: Di Roma: Gio: Battista Amaleo al Card. Borromeo, a Milano: Scrive fra le
altre cose che essendo vacata per la morte di Mons. Thomaso Aldobrandini la Secreta-
ria de' Breui; il Papa avea dato carico a Mons. Carniglia di pigliar informazione di
Uomini buoni per quel luogo e che erano in predicamento un Abate Porcia favorito
dal Card. Medici; e dal Cardinale di Santa Severina, ed un Secretario del Card. Cesi
molto ajutato dal Patrono To: 72: Lett. 163:
13. Il Card. di S. Severina era Giulio Antonio Santorio del Titolo di S. Bartolomeo ed Arciv. della
Città di S. Severina nel Regno di Napoli:
- 66: 1571: 9 settembre: di Padova: L'Abate di Moggio a Mons. Prototot. Carniglia: Roma: Parla di sue
Indisposizioni: Invia una lettera di un Provinciale Francescano di Gorizia: e dice che S. A.
dava mano alla riforma degli Abusi del Friuli: Soggiunge che Mons. di Padova partiva per la
Visita della sua Diocesi, e lo salutava: Ultima Raccolta: Vol. 17:
- 67: 1571: 12 dicembre: di Padova: L'Abate di Moggio a Mons. Prototot. Carniglia: Roma: Dice di aver ri-
cevuto una sua del 22 ottobre: e di aver scritto a Venezia per saper il nome di Mons.
Curese: Parla a lungo dei disordini rimossi nel Friuli: Vol. 17: dell'Ultima Raccolta
- 68: 1571: 1. Novembre: Di Brugnara: L'Abate di Moggio a Mons. Prototot. Carniglia a Roma:
Dice che Mons. Vincenzo Curese chiamasi per nome Urbano, ma non fa uso di
verun cognome italico: Urbano l'Uro Curese Presidente del Ciclo
Regimento de' Santi del Sermo Aridua Carlo: Scrive d'aver andato a casa sua dopo
una lunga pugga per riorganizar le forze, e che dopo andava all'Abazia (di Moggio) per
fermarvisi anche contro il Consiglio de' Medici: Vol. 17: dell'Ultima Raccolta:
- 69: 1572: 16 Feb. di Vercelli: Il Cardinale Epilone Ferrerio Vesc. di Vercelli al Card. Borromeo
milano: Scrive, che tornando da Vercelli a Milano il Conte di Porcia Abate di Moggio
aveagli conferito un suo particolare di comunicare al Santo, e di presentargli una
la fede - Tomo 46 Lett. 280: E forse il segreto affidato al Co. di Porcia vorrebbe
poter circa la Permessa che fece quel Cardinale nello stesso Anno del Vescovado di
Vercelli con l'Abazia della Nonantola con Mons. Bonomini D: -
- 70: 1572: 16 maggio: di Padova: L'Abate di Moggio al Card. Borromeo: Roma: Si valse che sia
stato asceso al Pontificato il Card. San Sisto 2do Boncompagni chiamato Gregorio XIII
e loda in ciò il nostro Cardinale Arcivesc. To: 9: Lett. 153:
- 71: 1572: 7 ottobre da Bagnajola (vicino Viterbo) Il Cardinale de' Cambray al Card. Borromeo: Lo prega a
farle grazia, che il Sig. Bonomo, ed il Co. di Porcia andassero a pigliar il Padone a
Bagnajola a S. Maria della Quercia la domenica dopo la Madonna di ottobre To: 46 Lett. 286

- 72: 1573 10 Gennaio: Roma: il Conte di Porcia Abbate di Moggio al Card. Borromeo Milano
Scriva il suo parere sui certi capitoli che passavano tra il Santo, e la Congregazione
Cassinese per introdurla nella Abbazia della Tullina. To: 10 Lett. 10:
- 73: 1573 23 Maggio di Roma: l'Abb. di Moggio al Card. Borromeo Milano: Dice di aver propo-
sto a S. Santità un Canonico di Griviale per rinunciarli l'Abbazia di Moggio, e che
Sua Beatitudine ha tenuto una Congregazione per gli affari della Germania To: 77.
Lett. 44:
- 74: 1573 3 Giugno: forse da Milano: Minuta di Lettera del Santo all'Abb. di Moggio in cui
accusa la vicevita della sua Lettera dell'23 maggio ed approva la sua Asso-
luzione di rinunciare l'Abbazia di Moggio per servire più liberamente
alla Santa Sede. To: 10 Lett. 45:
- 75: 1573 2 Settembre: Minuta di Lettera (forse da Milano indirizzata dal Santo al Proto-
notario di Porcia: Accusa la vicevita di una sua Lettera scritta da Jozephich li 29
Luglio, in cui dava relazione della pietà del Serenissimo Arciduca Ferdinando: Gli
da nuova dei contrasti, che provava lo stesso Santo a Milano dai ministri
Regii per la Giurisdizione Ecclesiastica To: 10: Lett. 126: [la lettera qui
accennata del Co. Porcia, non si è potuto ritrovare in'ora]
- 76: 1575 3 Gennaio d'Augusta: il Prototot. di Porcia al Card. Borromeo: Roma = Scrive
d'esser in Augusta per fondare un Coll. de Padri della Compagnia di Gesù To: 82
Lett. 1:
- 77: 1575 3 maggio: da Friburgo: il Prototot. di Porcia al Card. Borromeo di Milano
Raccontando un certo Minuzio o de Minutii da Sennalle a cui erano stati
sequestrati due Tenuti Beneficii nella Diocesi di Bergamo per la visita
fatta dal Santo Cardinale: To: 86: Lett. 8:
- 78: 1578 6 Aprile di Vienna Giovanni (Delfino) Nuncio all'Imperadore) Vesc. di Tortona
al Card. Borromeo (forse a Milano)

55

scrive che sua Diligenza per sapere se in quelle Parti esistesse nelle Cattedrali esistesse
il Canonico Cancelliere, come bramavasi d'introdurre in quella di Milano, e che aven-
do sentito essersi in Bratislava, quando ne avrà sicura informazione, e distinta, gliela
trasmetterà in caso che fosse già venuta in Italia, gliela farà avere per mezzo di Mons.
di Porzia suo Successore (probabilmente nella Nunziatura a Vienna) To: 43: Lett.
78: 197:

79: 1578: 22 maggio di Milano: Minuta di Lettera di Treviso. Giovanni Delfino Vescovo di Torcello
al Cardinale Borromeo: Milano: Dà conto del suo ritorno in Italia, e che anderà presto
a Roma a dar conto al S. Padre delle proprie Villificazioni: Dice d'aver lasciato nella sua
partenza da Vienna ordine a Mons.^r Fr. di Porzia di inviare l'istruzione ricercata so-
pra l'Erezione del Cancelliere 2 To: 43: Lett.^a 217:

80: 1578: 22 maggio di Milano: Minuta di Lettera del Santo Card.^e al Conte di Porzia: Scrive
che avendo inteso esser lui in Vienna Nunzio Ordinario di Sua Santità in quella Corte,
lo prega dargli qualche nuova di se, e informarlo del Cancelliere delle Chiese Cattedrali
di quelle Parti: Vol: 4 dell'Ultima Raccolta Lett.^a 213:

81: 1580: 30 maggio: di Giridat di Belluno: Il P. Cristoforo Compostella della Compagnia di Gesù al
Card.^e Borromeo: Milano: Lo ragguaglia del desiderio, che avea Vincenzo della Patria del
Trinci Nobile Castellano del Castello di Atimis d'esser accettato nella Congregazione degli
Oblati: Dà buona informazione di d.^o Scatilhono e lo dice Parente del Sig.^r Conte
Bartolomeo di Borgia che era molto conosciuto dallo stesso Cardinale To: 101: Lett.^a 125:

82: 1585: 19 settembre: di Roma: Hieronymo Co: di Porzia che nell'Anno 1598 venne fatto Vescovo
di Adria) al Sig.^r Giovanni Vincenzo Pinelli - Padova: Domanda che lo faccia conoscere
a Roma da suoi Amici, ed in particolar dal Fr. Mons.^r Domenico Pinelli Parente di Gian
Vincenzo sud.^o e poco men dopo creato Cardinale e da Fulvio Orsino: Dà nuova di
alcune composte Opere del Sig.^r Pietro Magno; dell'arrivo di un Gentiluomo del Reame
di Parma con la nuova al Papa dell'Entrata in Anversa; e di una Bolla pubblica
concernente il Re di Navarra, e del Principe di Condè: Esiste questa lettera nella
Raccolta di quelle di Gian Vincenzo Pinelli:

83: quando è nominato il Card.^e Borromeo si scorge sott'inteso S. Carlo; e quando incontrasi
l'Abbate di Moggi s'intende il Co: Bartolomeo di Borgia come è chiaro: Le parole
chiusse dentro Parentesi contengono qualche congettura fondata per lo più sopra altre
Lettere.





L'Ambasciatore Suriano di Venegia giunse qua
alli V. et ali XIII hebbe audientia da sua M^{ta}
et alli XVII partirà l'Ambasciatore Barbaro

Di Genova alli XVI detto

Floris il Sig^r Marzio Coloretto et il Sig^r Federico
Savorgnano andoreno si come propose il Collo-
retto et accettato il Savorgnano, in una Focolla
sul mare mediteraneo XV. miglia lontano da Ge-
nova et di qui montoreno sopra doi barche con
li confidenti soli et fecero che li marinai s'avioressero
dove ch'il vento spirava et alla p^{ra} spiaggia comoda
smontoreno et fermati i confidenti in barca ve-
nero alle mani dove che il Savorgnano restò ferito
di due stoccate nel petto et d'una ferrita ne la
mano sinistra et all'hor nel schivar che volea
far il Coloretto una stoccata del Savorgnano egli
urtato in uno sasso rasco, et il Savorgnano gli fu
adosso et gli diede una ferrita ne la coscia mania
in terra et una, nel rilevarsi nella schiena et
come fu in piedi una storchata nel volto et al
hora si foreno codi adosso che Essi venero alle
piede deli Olivi delle spade l'uno di l'altro et
qui non potendo altrimenti ferrirsi si segavano la
pelle con le spade fra tanto vi giunse gente da quel-
le montagne vicine et una barccha che per di la
passava a raso et vi vennero anche gli confidenti che
pensavano che la battaglia fusse finita et tutti si pose-
ro indieme a partirli et si fecero dar le spade, et il
coloretto fu un poccho renitente ma alla fine la diede
al suo confidente, poi per a persuasione di quelli
il Savorgnano andò ad abbracciare il Coloretto et fe-

cero e pace.

Le feritte del colloredo per quanto si intende sonno di poco momento ne pericolose di rimanere struppiato, ne di vita. Quelle del Savorgnano sonno pericolose di rimanere struppiato de la mano sinistra et ancho per quanto hanno detto li medici essendoli toccato il pal-mone porta pericolo de la vita, o di diventar Thisico fu il duello fieri ali XV di questo.

Di Roma li xxiiii detto

Il Sig.^r Don Garzia di Folledo e anchora a Napoli et ha mandato 20 galee alla volta di Sicilia sotto la custodia di Don Tanchio di lieva li quali partireno alli xviii per incontrare le galee di quel regno et quelle de relig.^o di Maltha per condurle a Napoli et di la andarano tutte insieme a Livorno per congiungersi con quelle del Sig.^r Duca di Fiorenza et di la andarano alla Speie per levar iiij mille Alemanni et passarano poi in Spagna al n.^o di 60 galee.

Per littere di Mantova nei particolari delli 27 di questo viene scritto ch el fuoro sera impirato et acceso in lo castello dove il duca sene era fuggito in camisia per salvarsi et aveva fatto di grand danno et sonno statte rubbate molte robbe da quelli che venivano per estinguerlo.

Di Ferrara de li 27 d.^o scrivano che il Sig.^r Duca partira questa altra settimana per Lione.

Di Spagna de li 4 di questo a questi Sig.^{ri} scrivano per quanto si dice che la Regina haveva dispiroo avendo fatto una redicha d'umori.

Di Costantinopoli de li 4 d.^o si e inteso che il Turco Armava da 60 Galee.

Sonno piu et diverse nove le quali per me sono state scritte et indirizzate ad alcuni mej Amici li di

passati si che so che anche talti nove vi venivano a le vecchie et perciò non le staro a replicare solamente che vi do questa nova che ho messo al servizio et contado col maggior di alcuni miei Padroni che ho qui a questa corte per paggio mio nipote Juan fran^{co} non il S^{uo} et jllmo Principe Carlo sicche spero rinovar la servitù di casa mia con questa felice rasa. Uno di questi giorni per essere così astretto di alcuni gentili homini ungari et cortigiani mi parto con essi et vado in ongharia per veder parte di quel paese et forsi calaremo verso la Turchia si che l'amicitia et amore volera di questi gentili homini mi sforza a andar et spero vedere cose che mi piacerano Anchora che sia qualche pocha di difficultà nel passare pur essi dicano che non dubiti perche sono et conoscano il paese et sonno homini et personaggi di qual che valore et pieni di bon tempo et poi fatto ritorno m'è venuto verso casa adio piacendo Alegramente perche sonno per edredito. Di qui in questo paese è il raccolto tanto fertile et abundante che è cosa incredibile di dire che tutto questo anno il formento ha valuto in ragione del *Sc.* Venerian carantani n^o 32 et la biava dei cavalli il *Sc.* carantani n^o 7 che saria n^o 10 - et questa raccolta ne è tanto et ne viene tanto de l'ongharia che adesso valle solamente L 1 *uy* 4 il *Sc.* venetian et la biava de cavalli valle poco più n^o 6 lo *Sc.* si che e uno vivere di Mati sarà caristia crudele di vino anchora che per il passato habi anche abundato di vini massime l'ongharia et questo paese di vienna ma questo anno nel fiorire viene una brina Crudelle con venti sforzati che ha consumato fin li Arbori.

Si dice che in ongharia danno a tagliare li formenti a la mita et anche non poleno trovare, che non si curano tanto è la Abundantia in quel paese. Il N^{ro}mo Carlo di Trento mio Padrone et Signore qual al presente si è in Terra di Roma questi giorni ha mandato a donare a la M^{ta} Regina di Maximiliano 6 cavalli bellissimi et guarniti superbamente.

et anche li ha mandato il cavaliere qual e Romano che vi
giuro che tali cavalli sonno mirabili et fanno stupire a vederli
a manigiare che si puol dire che voleno per liere et quasi che
ardiro dire che sianno discesi del ppoerifo che si vedano non
a saltare ma piu tosto a volare. Sua M^{te} li ha hanti molto
a carj et quasi ogni giorno li vuol vedere et fra tutti s'e uno
che lo chiamino il bufone che e bento destro di Sua M^{te} qual
manigia senza freno, come non freno, et e obidiente cosi con
freno come anche senza.

Si ha ditto ma non e per ho affirmato che il Turcho sia
morto et che lo imbasatore di Sua M^{te} C^{sa} qual portava il Tri-
buto sia fermato in Comar che e in confine et aspetta la
resolutione di questa nova.

Di qui si fara una dieta imperiale di tutto il paese et gia sono
venuti alcuni Vescovi cio e quello di Oragonia et quello de
le cinque chiese et quello di gevarino et altri che ora non
mi socoreno.

Il Populo di questo paese e molto Alegro per esserli stato con-
cesso di poterli comonicare sub utraque specie nel resto sonno
pochi chatholici et vi prometo che se non fusse il timore che
hanno de la M^{te} C^{sa} saria in tutto e per tutto estinta. Magnano
carri? cosi il venerdi come la domenica et fanno altre
 cose di maggior importanza si che Jddio li illumini nel ave-
nire et cosi fare fine pregandovi A raccomandarmi et a
nome mio salutare lo Ill^{mo} Sig^{ro} Mario Savorgnano et
il Sig^{ro} Marcho Antonio miei Sig^{ri} et Patroni et voi con-
servatevi in questi caldi.

Di Viena il di. 15 Luit 1564

V. Tutto soldoniro de li Sig^{ri}
de Strasoldo

/A tergo/ Alle Mani de M^{te} Andria Patavino
de belgr^{no} mio m^{re} chary^{no}
A belgr^{no}

} subito
} subito

ms H 868

BIBLIOTECA COMUNALE
DI UDINE

N^o

Udine,

Onorevole Sig.

*Le si accusa ricevimento dei qui sotto indicati libri che la S. V. offerse in dono a questa
Biblioteca, esprimendole in pari tempo i ben dovuti ringraziamenti.*

IL SINDACO

ELENCO DEI LIBRI DONATI

BIBLIOTECA COMUNALE

DI UDINE

Udine

18

Quotidiano

La si accasa ricomincia dei qui sotto indicati libri che in S. T. offerta in dono a questa
Biblioteca, esprimendole in pari tempo i ben dovuti ringraziamenti.

IL SINDACO

MEZCO DEI LIBRI DONATI



